

Il ritorno del Gipeto nelle Alpi Occidentali italiane

dicembre 2012

numero 29

Editoriale



Parco naturale
Alpi Marittime



Questa nota di carattere storico piuttosto che ornitologico descrive le prime iniziative che hanno portato nel 2012 alla riproduzione riuscita di due coppie di gipeto nelle Alpi Occidentali italiane, nell'ambito del parco nazionale Gran Paradiso e precisamente in due valli laterali della Valle d'Aosta (Savarenche e Rhêmes). L'ultima uccisione documentata di un gipeto adulto nelle Alpi era avvenuta in val di Rhêmes nel 1912. Bisogna ricordare che il secolo 19° risultò micidiale per la fauna dei grandi vertebrati alpini. Infatti lo stambecco vi fu salvato all'ultimo momento (1821) da un intervento legislativo del Regno Piemontese. I lupi sono citati come attivi ancora nel 1862 e non più dopo. L'ultima lince documentata fu uccisa in Valsavarenche nel 1894, l'ultimo orso a St. Rhémy nel 1856.

A dire il vero qualche gipeto si era mostrato ancora nel Gran Paradiso e certamente altrove nelle Alpi anche dopo il 1912 e prima della attuale reintroduzione. Le loro origini erano presumibilmente le ultime roccheforti europee della specie, cioè la Corsica, i Pirenei, i Balcani. La sporadicità e la scarsa attenzione prestata a un grande uccello nel cielo, simile a un'aquila reale, spiegano perché la documentazione al riguardo sia scarsissima.

Negli anni universitari avevo nutrito la mia passione di birdwatcher soprattutto con gli 8 volumi sugli *Uccelli d'Europa* di Paul G eroudet. Quando nel 1970 andai a dirigere il parco nazionale Gran Paradiso - allora 60.000 ha a cavallo di Piemonte e Valle d'Aosta - scoprii che Paul G eroudet, ornitologo di Ginevra, vi veniva saltuariamente e lo conobbi di persona. Parlavamo ovviamente di uccelli, ma anche di reintroduzioni di specie estinte. Gli domandai una valutazione preliminare della reintroduzione di 5 di esse. Me la invi  nel 1971 in 12 pagine e la concludeva con un sintetico parere per ciascuna specie: capriolo (realizzabile), gallo cedrone (possibile, ma molto aleatoria), lince (possibile, ma con rischi certi), gipeto (aleatoria), lontra (sconsigliabile). Quanto al gipeto, G eroudet ipotizzava di mettere almeno una coppia adulta in una grande voliera in natura e, se anche non si fosse riprodotta, di liberarla dopo adeguata acclimatazione. Prevedeva alimentazione artificiale e sorveglianza per almeno 10-15 anni.

Poco dopo richiesi a IUCN e WWF-internazionale uno studio pi  approfondito sulle stesse specie. Lo eseguirono C.W.Holloway e H.Jungius. Lo studio fu terminato nel 1972 e pubblicato nel 1973. Si trattava del primo studio scientifico sulla possibilit  di reintrodurre il gipeto in natura. Gli autori suggerivano un metodo un po' differente da quello di G eroudet, cio  pensavano a 2-3 coppie di uccelli giovani, da tenere in cavit  solo per la riproduzione, liberando in seguito i nati.

Nel 1972 il capo della gestione Acque e Ambiente Naturale dell'Alta Savoia, G. Amigues, contattava G eroudet e, forse forzandogli un po' la mano, dichiarava l'intenzione di procurare 10 gipeti tramite lo zoo di Kabul in Afghanistan, che aveva un commercio autorizzato di animali e di cui conosceva il direttore G. Nagge. So poco di questi contatti; di fatto 4 uccelli arrivarono in Francia nel 1973 (2 adulti e 2 di due anni). Purtroppo uno mori di infezione polmonare, 2 fuggirono e 1 fu liberato nel 1975. Altri 4 uccelli arrivarono nel 1975, ma 2 morirono subito, gli altri 2 furono ceduti nel 1978 al progetto di cui qui sotto. Ancor prima del 1978, dunque, il tentativo era da ritenere fallito.

Il progetto decisivo nacque in una riunione patrocinata da IUCN e WWF-int. a Morges (CH) nel novembre 1978. Oltre ai padroni di casa M. Bijleveld e P. Jackson, trovai G eroudet, i fratelli Terrasse, autori di un avviato progetto di reintroduzione del grifone nel Massiccio Centrale (F) (1970) e altre persone. Pochi anni prima del 1978 H. Psenner ed E. Thaler nell'Alpenzoo di Innsbruck avevano ottenuto la riproduzione di una coppia di gipeti in cavit . Cosi Hans Frey (Universit  di Vienna) e Winfried Walter (WWF-AU) proposero a Morges la riproduzione in cavit  degli uccelli rimasti negli zoo disposti a collaborare e la collocazione dei nidiacei poco prima del tempo dell'involo in siti naturali delle Alpi. Nonostante qualche incertezza su quest'ultimo punto e sulla disponibilit  di cibo per una auspicabile popolazione autosufficiente, tre erano i punti decisivi del progetto austriaco: nessun prelievo dalle popolazioni libere, riproduzioni in ambienti controllati scientificamente, possibilit  di aumentare il numero dei riproduttori. Condotto da Frey e Walter, sostenuto dai Terrasse, da esperti svizzeri e naturalmente da G eroudet, oltre che da un numero crescente di osservatori volontari in tutte le Alpi, finanziato da WWF e Frankfurter Zoological Society, il progetto part  con sicurezza e decisione. La prima liberazione di neonati avvenne nel 1986 in Austria, poi nel 1987 in Vanoise (F), nel 1991 in Engadina (CH), nel 1993 nelle Alpi Marittime (F-I). La prima riproduzione riuscita avvenne nel 1997 in alta Savoia, poi nel 1998 nello Stelvio, altre 2 prime nel 2002 in Vanoise. E finalmente 2 nel Gran Paradiso, in quest'anno 2012.

Per quanto mi riguarda, la storia che iniziai nel 1971   finita come meglio non poteva. Essa   stata un pezzetto di una grande impresa naturalistica che ha coinvolto e continua a coinvolgere tante persone in tutte le Alpi. Non   banale osservare che i nidi dei gipeti, cio  le roccheforti della nuova popolazione alpina, si trovano tutti all'interno o vicini a parchi nazionali. Oggi i gipeti liberi sono circa 170, di cui pi  della met    nata libera nelle stesse Alpi. Non mi resta dunque altro da fare che ammirarli e manifestare la mia gratitudine a tutti coloro che ho qui menzionato, soprattutto G eroudet, Frey e Walter e molti altri collaboratori.

di Francesco Framarin



Risultati della Rete di allevamento del Gipeto nel 2012 e obiettivi futuri

Hans Frey, Alejandro Llopis
Vulture Conservation Foundation

Riproduzione

Nel 2012 tutte le 31 coppie di Gipeto in cattività hanno prodotto una covata. Di queste, 16 hanno deposto nei 6 seguenti centri di allevamento:

- Centro di allevamento Richard Faust (RFZ), Austria, 4 coppie; Valcallent, Spagna, 2 coppie; Centro Cria di Guadalentín, Spagna, 6 coppie (una settima coppia è stata separata a causa dell'aggressività della femmina); Alta Savoia, Francia, 1 coppia; Goldau, Svizzera, 2 coppie; Monticello Montowli, Italia, 1 coppia.

Quattordici coppie hanno deposto in zoo europei:

- Zoo di Schönbrunn, 1 coppia; Hannover, 1 coppia; TP Berlino, 1 coppia; zoo di Berlino, 1 coppia; La Garenne, 1 coppia; Liberec, 1 coppia; Ostrava 2 coppie; Chomutov, 1 coppia; Helsinki, 1 coppia; Puy de Fou, 1 coppia; Tallinn 1 coppia; Riga, 1 coppia; Almaty, 1 coppia.

Partner privati: Germania, 1 coppia.

Le seguenti coppie, che avevano già avuto un successo riproduttivo negli anni precedenti, hanno interrotto la riproduzione, principalmente a causa dell'anzianità di uno o di entrambi i partner:

Innsbruck Alpenzoo, 1 coppia; Wuppertal, 1 coppia; Praga, 1 coppia; Alta Savoia, 1 coppia; Goldau, 1 coppia.

Tuttavia è stato possibile stimolare il maschio dello zoo di Praga utilizzando uova artificiali (adozione di uno dei nidiacei nati nello zoo di Ostrava). Lo stesso metodo è stato tentato nell'Alpenzoo di Innsbruck ma senza successo.

Nei centri di allevamento 13 coppie su 16 hanno prodotto 1 o 2 nidiacei, 13 dei quali allevati da genitori naturali o adottivi.

Negli zoo, 7 coppie su 14 hanno covato con successo. Da 7 schiuse, in 4 casi, i giovani sono stati allevati da genitori naturali o adottivi.

La coppia allevata da allevatori privati ha prodotto 2 nidiacei. Sfortunatamente entrambi sono stati allevati artificialmente.

Riassunto

Complessivamente si sono schiuse 25 uova (16 nei centri di riproduzione, 7 negli zoo, 2 in strutture private) da cui sono derivati 19 giovani pronti per l'involo (13 nei centri di riproduzione, 4 negli zoo e 2 in strutture private). Nel 2012 tre coppie hanno deposto una covata per la prima volta (RFZ, Puy de Fou e Valcallent).

Utilizzo di maschi "imprantati" come genitori adottivi
Nel centro di riproduzione Valcallent sono custoditi 2 maschi "imprantati". Entrambi hanno un "legame di coppia" con Alex (Alejandro Llopis). Uno di questi (BG 217, nato nello zoo di Dortmund) viene utilizzato con successo come genitore adottivo da diversi anni. L'altro è stato stimolato con uova artificiali da incubare per la prima volta quest'anno. In tal modo è stato possibile tentare di indurre l'adozione di uno dei nidiacei schiusi nello zoo di Ostrava. Nello zoo di Ostrava 2 coppie riproduttive hanno prodotto 4 uova fertili quest'anno e tutte si sono schiuse. Una delle coppie ha condotto per la prima volta alla schiusa una covata senza problemi. La seconda è stata trasferita allo zoo di Praga e

allevata da un genitore adottivo di sesso maschile. Entrambe le uova della seconda coppia si sono schiuse in un'incubatrice. Purtroppo il primo nidiaceo è stato immediatamente ucciso dalla propria madre quando è stato reintrodotta nel nido. Sebbene il nido fosse video sorvegliato non è stato possibile aiutarlo in tempo. Pertanto è stato deciso di trasferire il secondo nidiaceo di questa coppia al Centro di riproduzione di Valcallent. Quest'anno, per carenza di coppie adottive, è stato necessario, per la prima volta, impiegare nel ruolo di genitori adottivi maschi "imprantati" di scarsa esperienza. Dopo alcune difficoltà iniziali il maschio ha accettato il pulcino e lo ha allevato.

La seconda covata della coppia del TierPark di Berlino è stata trasferita nello zoo di Berlino. La coppia adottiva aveva avuto deposto uova non fecondate e ha dunque adottato il nidiaceo (come aveva già fatto con successo nel 2011). Purtroppo il nidiaceo è scomparso qualche giorno dopo per ragioni sconosciute.

Trasferimenti:

Entrambi gli adulti provenienti da "Wilhelma", Stoccarda, sono stati conferiti al RFZ. Questi uccelli non hanno mai prodotto una covata e pertanto si è deciso di trasferirli per capirne le motivazioni.

Innanzitutto un terzo (!) determinazione del sesso è stata condotta (tramite analisi del DNA da Barbara Hefti - Gautschi). Uno degli uccelli, che per due volte in precedenza era stato determinato come femmina (test cromosomico), si è rivelato essere un maschio! Esso verrà dunque scambiato con il maschio (probabilmente non fertile) di Puy de Fou (che nello stesso tempo verrà trasferito a Stoccarda).

Una nuova femmina fondatrice (confiscata in Kirgizstan) e custodita per diversi anni nello zoo di Belgrado è stata trasportata al RFZ di Vienna, come un maschio fondatore immaturo, detenuto privatamente nella Repubblica Ceca.

La femmina del Parco Paradisio, Belgio, è stata trasferita in Repubblica Ceca per tentare di costituire un legame di coppia con il secondo maschio adulto del privato sopra citato.

Il Parco Paradisio ha ricevuto un'altra femmina immatura proveniente dal Centro di riproduzione Cria de Guadalentín.

Un maschio immaturo è stato trasferito allo zoo di Francoforte dallo stesso Centro di riproduzione.

Lo zoo di Belgrado ha ricevuto un maschio immaturo dal RFZ e una femmina immatura dallo zoo La Garenne.

Due femmine e un maschio sono stati recuperati in natura. Il maschio BG 714, rilasciato nel PN delle Cevennes, è stato rimosso dal nido artificiale in cui era stato deposto a causa di una malattia e purtroppo è deceduto.

La femmina "Lousa", BG 619, rilasciata nei Vercors nel 2010, nata nel Centro di riproduzione in Alta Savoia, è stata recuperata in Vorarlberg (Austria) da un cacciatore in pessime condizioni di salute. Lousa è stata immediatamente trasferita al RFZ il 1 Ottobre. La femmina aveva difficoltà nel mantenersi in posizione eretta, mostrava una perdita di equilibrio rimanendo accasciata sul lato destro. Il livello di piombo nel sangue era basso (8,5 µg/dl). L'animale è stato recuperato dopo un trattamento con Ca - Titrplex ma non è ancora in grado di volare e di muoversi in maniera ottimale.

La femmina "Glocknerlady" (BG 718) è stata recuperata in deboli condizioni in Slovenia e trasferita nello stesso giorno al RFZ il 3 Novembre. Il livello di piombo nel sangue era incredibilmente alto (656,4 µg/dl). Anche questo soggetto è stato recuperato dopo trattamento con Ca-Titrplex, ma 10 giorni dopo il livello di piombo nel sangue era ancora alto (circa 300 µg/dl). Per questo motivo si è ritenuto necessario continuare il trattamento. Ora Glocknerlady è in grado di volare e il suo comportamento si è quasi completamente normalizzato.

La diversità genetica nel gipeto: è sufficiente?

Franziska Lörcher

Stiftung pro Bartgeier, Switzerland
University of Zurich, Switzerland

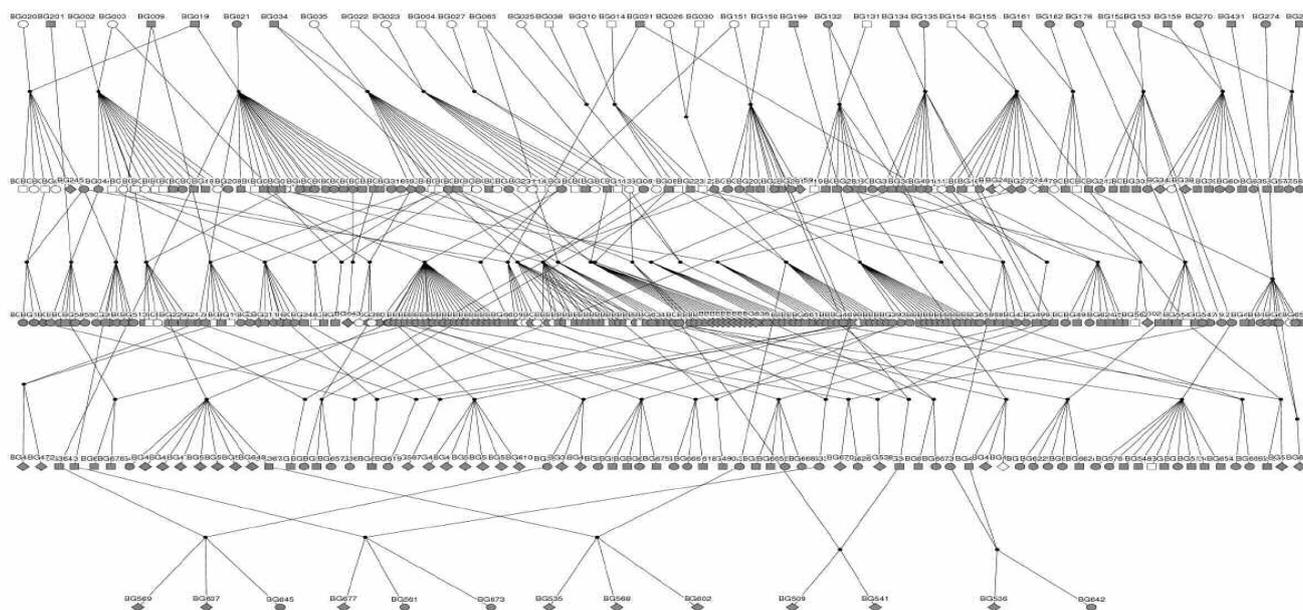


Nell'ambito della mia tesi di Master presso l'Università di Zurich, ho esaminato l'attuale quadro genetico della popolazione di gipeti delle Alpi. L'analisi del pedigree rivela che la diversità genetica nell'attuale popolazione selvatica è ancora molto bassa e c'è un considerevole rischio che si instaurino nel giro di poche generazioni problemi di inbreeding. È necessario quindi sviluppare una precisa strategia nei rilasci al fine di implementare la diversità genetica.

La reintroduzione del gipeto nelle Alpi inizia negli anni '70 e oggi, grazie al successo del progetto, una nuova popolazione sta sviluppandosi nelle Alpi. Ai fini di una sopravvivenza sul lungo termine, oltre al crescere e allo stabilizzarsi della popolazione, diviene cruciale un'alta diversità genetica. Più è alta questa diversità, meglio la popolazione può adattarsi ai cambiamenti ambientali futuri, ad esempio l'emergere di nuove malattie oppure il cambiamento delle condizioni climatiche. Una bassa diversità genetica, invece, può condurre nel giro di qualche generazione ad un indebolimento della popolazione legato agli effetti dell'inbreeding.

Grazie ad un intenso monitoraggio attuato sull'intero arco alpino, conosciamo molto bene le relazioni nella popolazione reintrodotta di gipeti. Nell'ambito della tesi di Master ho potuto riprendere i numerosi dati e usare l'analisi del pedigree per esaminare la diversità genetica dell'attuale popolazione. Il punto di partenza delle mie analisi sono stati i dati relativi ai 38 individui fondatori, che sono stati inseriti nel programma internazionale di riproduzione in cattività. Il mio lavoro ha evidenziato che i 7 individui riproduttori che hanno avuto più successo, hanno contribuito per

oltre il 50% all'attuale popolazione reintrodotta. La rimanente diversità genetica proviene da altri 26 individui, fra cui alcuni di essi che hanno prodotto solamente uno o due pulcini. Perciò oggi una significativa porzione di diversità genetica dello stock riproduttivo non è sufficiente per evitare i pericoli dell'inbreeding. A livello genetico è come se la popolazione selvatica avesse avuto origine da 14 individui che si fossero riprodotti con successo in egual misura. Questo fatto impone oggi di decidere, così come si sta già facendo, quali individui nati in cattività devono essere liberati e quali devono entrare nella rete di riproduttori. Per entrambe le popolazioni, in cattività e selvatica, è importante che siano presenti individui con una rara linea genetica. Tuttavia la priorità va data allo stock di riproduttori, poiché una perdita di diversità in questa popolazione significa una perdita definitiva. Nondimeno, questi risultati evidenziano la necessità di implementare la diversità anche nella popolazione selvatica, per assicurare sul lungo termine il successo del progetto di reintroduzione. Questi dati sono supportati dall'osservazione delle coppie formate da individui imparentati, che tendono ad avere un successo riproduttivo più basso delle coppie con individui non imparentati. Di conseguenza è un obiettivo essenziale per i futuri rilasci l'implementazione della diversità genetica nella popolazione alpina. Per questo, la proposta è di introdurre quegli individui con linea genetica particolarmente rara nelle aree in cui i gipeti dimostrano di avere una maggiore possibilità di riprodursi con successo (ad esempio le Alpi Centrali). Inoltre, la reintroduzione nel Vercors e nel Massiccio Centrale (F) dovrebbe aiutare a creare un ponte di scambio fra la popolazione alpina e quella dei Pirenei, a tutto vantaggio della diversità genetica.



Il pedigree evidenzia le relazioni fra tutti i gipeti inseriti nel progetto di reintroduzione, inclusa la popolazione in cattività, gli individui rilasciati e quelli nati in natura. In blu sono indicati gli uccelli che sono ancora vivi, in bianco quelli che sono certamente morti. In rosso sono indicati gli individui imparentati. Nella linea in alto ci sono tutti i fondatori, provenienti dai differenti zoo e centri di allevamento, che sono stati inseriti nella rete di riproduttori. Grazie al monitoraggio intensivo condotto a livello alpino, sono ben conosciute le relazioni fra le diverse generazioni di gipeti.



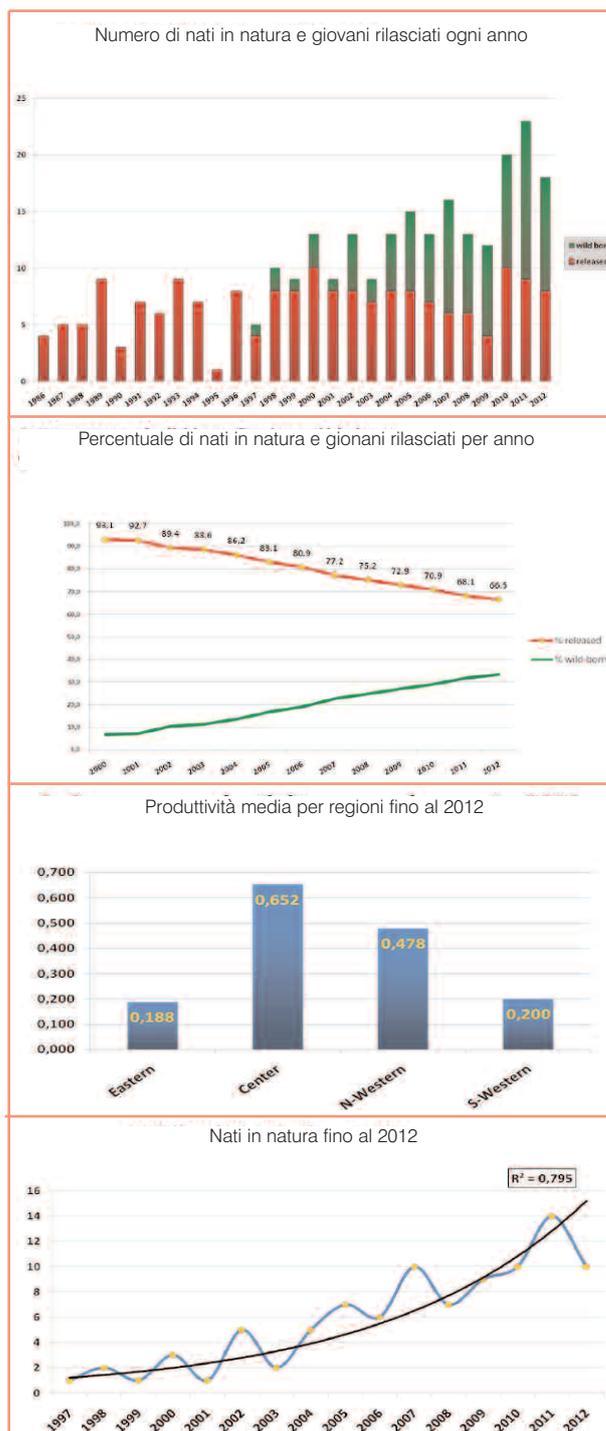
Aggiornamento sulla popolazione alpina e risultati dell'ultimo censimento contemporaneo

Andreas Schwarzenberger, Richard Zink
International Bearded Vulture Monitoring (IBM)

Sulle Alpi un altro anno di successi è appena trascorso e una nuova stagione riproduttiva è già alle porte. Altri 10 giovani gipeti, quest'anno, si sono involati in natura e un numero analogo di giovani è stato rilasciato nei 5 siti di rilascio, incluso quello esterno alle Alpi, delle Cevennes francesi nel Parco Regionale Naturale Grand Causses. Questa nuova area fungerà per il Gipeto da zona di collegamento tra le popolazione pirenaiche e quelle alpine.

Dal 1986, 185 gipeti sono stati rilasciati sulle Alpi e, dal primo involo in natura avvenuto nel 1997, ben 92 giovani si sono involati allo stato selvatico. Sebbene i risultati della stagione riproduttiva 2011/12 non siano stati così elevati come nell'ultimo anno e il tasso di crescita si sia leggermente abbassato ($R^2 = 0,795$), il trend positivo della dinamica di popolazione sta procedendo. Nel 2012, 10 coppie hanno allevato fino all'involto un pulcino. Considerando le 4 regioni alpine, nel 2012 la regione più produttiva è stata quella nord occidentale con 6 giovani involati. Sulle Alpi orientali e quelle Sud occidentali si è registrato l'involto di 1 giovane per regione mentre solo 2 giovani si sono involati dalle Alpi centrali (da un totale di 9 coppie). In totale, quest'anno, sono stati registrati almeno 22 territori occupati da adulti mostranti comportamento riproduttivo. Inoltre sono state individuate anche alcune coppie formate da individui più giovani che potrebbero iniziare i primi tentativi di riproduzione nella prossima stagione. I segnali sono molto promettenti! Nel 2012 i rilasci hanno avuto luogo in 5 siti differenti: nel Parco Nazionale Alti Tauri (Fleibtal) in Austria, in Val Calfeisen in Svizzera, nel Parco Naturale Alpi Marittime (Argentiera) in Italia e nel Parco Regional Naturale del Vercors (Treschenu-Creyers) in Francia e nel nuovo sito di rilascio del Parco Regionale Naturale Grands Causses sulle Cevennes francesi.

Col crescere del numero di giovani nati allo stato selvatico (pari al 33,5% della popolazione totale) diventa sempre più difficoltoso per i responsabili del monitoraggio a livello locale mantenere una visione d'insieme dell'attuale popolazione e dei suoi individui. Pertanto, come già discusso negli scorsi anni, si prevede per il 2013 un primo tentativo di marcare giovani gipeti nati in natura prima che essi si involino. I giovani gipeti saranno marcati con anelli colorati (già utilizzati per gli individui in cattività e per quelli rilasciati). L'impiego di altri metodi di marcatura, quali la decolorazione delle penne e l'uso di radio satellitari, deve ancora essere discusso. Sicuramente saranno raccolti campioni di penne per avere una chiara marcatura genetica del giovane e di conseguenza per raccogliere informazioni sui genitori. Al tempo stesso è cruciale continuare a sostenere un'ampia e fitta rete di monitoraggio che garantisca un quadro di insieme dell'attuale situazione della popolazione. L'eccellente lavoro svolto dai coordinatori locali e di tutti gli osservatori operanti sul campo è stato dimostrato dai risultati dell'ultimo censimento contemporaneo (IOD, International Observation Days) che ha avuto luogo il 6 Ottobre 2012 (con un periodo di indagine allargato tra il 5 e il 12 Ottobre). Oltre 500 persone hanno presidiato 450 punti di osservazione distribuiti su tutto l'arco alpino, Cevennes incluse. Dal 5 al 7 Ottobre sono state compiute 248 osservazioni complessive che hanno portato a una stima di 126 individui! Questo offre un importante segnale sulla recente situazione della popolazione alpina. Un grosso ringraziamento a tutti gli osservatori che hanno operato sul campo e ai coordinatori locali per il loro eccellente lavoro.





Il rilascio nel Parco Naturale Regionale del Vercors

Benoit Betton
Parc Naturel Régional du Vercors

Il Parco del Vercors prosegue il suo programma di reintroduzione del Gipeto, impostato su 5 anni. In questo terzo anno di rilascio sono stati liberati due giovani, nella solita cavità attrezzata allo scopo, sita nel Comune di Treschenu-Creyers (Drôme).

I due gipeti rilasciati sono nati rispettivamente in Austria ed in Svizzera e sono stati chiamati: BELLEMOTTE, nome di una montagna locale, e ANGELO, nome scelto da un bambino.

Il 16 giugno, in occasione del rilascio, è stata organizzata una manifestazione, che è stata l'occasione per ringraziare con un dono tutte le persone che hanno partecipato.

Nella cavità usata come nido, chiamata anche « taquet », il tempo è trascorso senza problemi. I giovani si sono nutriti regolarmente e hanno trovato presto il loro posto nella cavità. Bellemotte ha da subito trasmesso ad Angelo la sua dominanza. Senza aggressività, si è dimostrata più "impressionante" in occasione delle loro prime esibizioni d'intimidazione. Angelo le ha dunque lasciato l'angolo migliore, là dove si trova un piccolo nido accogliente!

L'apertura della cavità è avvenuta giovedì 5 luglio alle 10.13

I giorni che hanno preceduto il giovedì 5 luglio sono stati caratterizzati da un aumento notevole dei battiti delle ali, criterio principale per valutare l'attitudine al volo dei due giovani.

Angelo è decollato per primo alle 12.53, a 121 giorni di età: un volo planato con qualche battito d'ali, forse per allontanarsi più velocemente dalla

cavità.

Sabato 7 luglio è il giorno di Bellemotte, che infine si invola. Sono le 16.58, è suo 128° giorno di età. Il suo involo ? un salto nel vuoto, prima di dispiegare le ali per effettuare una planata. Direzione le guglie di Tussac, prima di virare, alla fine, sempre planando, nella direzione opposta. Si poserà 23 secondi dopo, su una pietraia nei pressi della cavità.

I due gipeti si emancipano rapidamente, compiono dei bei voli, trovano facilmente le carcasse sugli alpeggi accompagnando i grifoni... poi acquisiscono velocemente le loro abitudini. Partono, ritornano, ripartono. Moltissimi comportamenti interessanti, che sono stati osservati in alcuni uccelli rilasciati gli anni scorsi. Siamo impazienti di conoscere il seguito della loro storia...

Ma non tutto è facile, la vita selvatica è dura. Lousa, rilasciata nel 2010, è stata catturata in Austria e accolta nel centro di allevamento di Haringsee, poiché era affetta da intossicazione da piombo. Bellemotte invece ha perso la sua radio GPS e non è più stata osservata nel Vercors...



BG 708 Bellemotte

BG 715 Angelo



foto: PN Vercors



foto: PN Vercors



Il rilascio nelle Grands Causses

Raphael Néouze
LPO Grands Causses

Quattro specie di avvoltoi popolano ormai le Grands Causses. Infatti, a partire da quest'estate, due giovani gipeti sorvolano la parte Sud del Massiccio Centrale e le aree limitrofe. Questo progetto di reintroduzione, nato dal lavoro di specialisti internazionali, si inserisce nel Piano d'Azione Nazionale 2010 - 2020.

Questa azione di ampiezza internazionale e di lunga durata è supportata dalla LPO Grands Causses, in partenariato con il Parc national des Cévennes e il Parc naturel régional des Grands Causses. Alcuni giovani individui sono rilasciati allo scopo di formare un nucleo di popolazione nelle Grands Causses e, grazie ai loro spostamenti, stabilire un ponte fra le popolazioni alpine e pirenaiche. L'arrivo di questi "casseurs d'os" completa la reintroduzione della coorte di avvoltoi europei su quest'area emblematica.

Tre i giovani gipeti sono stati rilasciati nel giugno 2012 presso le falesie de la Jonte, a Meyrueis (sul sito della Lozière):

- Basalte, un maschio nato il 12 marzo 12 al Tierpark Zoo di Berlino (Germania),
- Cardabelle, una femmina nata il 15 marzo 12 al centro d'allevamento di Guadalentin (Andalousia, Spagna),
- Meijo, un maschio nato il 13 marzo 2012 allo Zoo di Ostrava (Repubblica Ceca) e allevato al centro di allevamento di Vallcalent (Catalogna, Spagna).

I giorni seguenti il rilascio siamo stati colpiti da un brutto avvenimento. Dopo il suo arrivo al sito di rilascio, il giovane Meijo ha visto deteriorarsi il suo stato di salute. Essendo già molto magro al suo arrivo, ha destato qualche preoccupazione ed è stato quindi sottoposto ad una visita veterinaria specialistica, che ha evidenziato una setticemia cobacillare generalizzata, contratta prima del suo arrivo; malauguratamente non ha potuto sopravvivere al suo stato di indebolimento.

Cardabelle e Basalte si sono involate con successo: Basalte ha effettuato il primo volo il 6 luglio, all'età di 116 giorni, mentre Cardabelle ha atteso il 20 luglio per prendere il volo, all'età di 127 giorni.

Questi due giovani hanno offerto un magnifico spettacolo per tutta l'estate: voli sincroni insieme ai grifoni, interazioni con altre specie (aquile reali, gheppi, gracchi corallini) e i primi tentativi di rompere le ossa lanciandole dall'alto.

Grazie alle radio satellitari GPS sistemate sui loro dorsi, è possibile seguire quotidianamente i loro spostamenti. Potete visualizzare i movimenti di Basalte e Cardabelle sul sito internet dedicato al programma di reintroduzione nelle Grands Causses:

<http://rapaces.lpo.fr/gypaete-grands-causses/le-suivi-des-oiseaux>

Altri gipeti arriveranno l'anno prossimo, poiché il primo rilascio sarà seguito da altri rilasci annuali, per un periodo di almeno 10 anni a venire.

Ciascuno di voi può aiutare questo programma. Segnalate le vostre osservazioni compiute nella regione alla LPO Grands Causses: confrontate le marcature alari e fotografate i gipeti in volo. Una scheda di osservazione è scaricabile all'indirizzo : <http://rapaces.lpo.fr/gypaete-grands-causses/comment-agir>



foto: B. Mejean



Il rilascio nel Parco Naturale Alpi Marittime

Elena Grasso, Luca Giraud
Parco Naturale Alpi Marittime



Sabato 19 maggio ha avuto luogo il ventesimo rilascio di gipeti nell'area Marittime-Mercantour, l'undicesimo in territorio italiano. La liberazione ha avuto luogo nel consueto sito di rilascio localizzato presso il Gias Isterpis nel vallone della Barra a monte della frazione S. Giacomo di Entracque, alla presenza di un folto gruppo di turisti e appassionati, dei rappresentanti della Fondazione Principe Alberto II di Monaco, che ha finanziato l'iniziativa, e dei colleghi del Parc national du Mercantour.

Le due giovani femmine sono nate entrambe nello Zoo di Ostrava (CZ), Il Malizia (BV704) il 22 febbraio 2012 è stata poi allevata nello Zoo di Praga (CZ), Junior Ranger (BV702) il 15 febbraio 2012. Al loro arrivo erano già state precedentemente marcate ed inanellate, per cui, dopo un breve discorso delle autorità, sono state trasportate nel nido semiartificiale. Anche quest'anno i due giovani non sono stati equipaggiati con le radio, per cui i dati relativi ai loro spostamenti sono ottenuti unicamente mediante le osservazioni dirette.

Il nome "Il Malizia" (notare che al momento del rilascio il sesso dei due animali era ancora sconosciuto) è stato scelto per ricordare Francesco Grimaldi (1295 ca - 1309) detto appunto Il Malizia o "il furbo", che fu il capo dei guelfi che catturarono, grazie ad un sotterfugio, la Rocca di Monaco nella notte dell'8 gennaio del 1297, liberandola dalla dominazione genovese.

Il nome "Junior Ranger" è stato scelto invece per coinvolgere tutti i ragazzi appartenenti all'omonima associazione, promossa da Europarc, e che collaborano con il Parco Alpi Marittime.

I gipeti sono stati costantemente monitorati da volontari e stagisti, coordinati dal personale del Parco, fino alla metà del mese di agosto.

Come già avvenuto negli anni passati, una volpe ha periodicamente frequentato il nido e asportato la carne che veniva portata per i giovani avvoltoi liberati. Per contro, non si è verificato l'evento tanto atteso: Paolo Peila, l'adulto territoriale, non ha "adottato" le due giovani: in una sola occasione è atterrato nel nido, ma è subito stato

scacciato da Il Malizia, rivelatasi molto aggressiva. L'adulto e le giovani hanno poi condiviso lo spazio aereo intorno al nido, ma non sono stati osservati apporti di cibo da parte del primo.

Il 12 giugno, all'età di 118 giorni, Junior Ranger ha fatto il suo primo volo, probabilmente spinta fuori dalla più aggressiva compagna. Il 25 giugno è stata la volta di Il Malizia, all'età di 124 giorni. Da quel giorno i due animali hanno volato sempre più a lungo e a quote sempre più alte; l'emancipazione dei giovani è stata probabilmente agevolata dalla presenza dell'adulto, ma quest'anno le due giovani hanno frequentato il sito di alimentazione fino ad agosto inoltrato.

Dei gipeti rilasciati abbiamo ancora avuto notizia in seguito: Il Malizia, insieme a Italia 150, è stata osservata ancora il 2 novembre nella valle dell'Ubaye; Italia 150 la settimana precedente era invece in Val Maira. Sia Il Malizia che Italia 150 sono stati osservati il 25 novembre a Sambuco, in Valle Stura. Junior Ranger ad ottobre era invece sulla Tinée.

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno monitorato i giovani gipeti al nido: Alessandro Qualich, Anna Boessneck, Elena Galliano, Alessandro Nembri, M. Giordano, Massimo Sotto, Giacomo Re, Graziano Pala, Giulia La Rocca.



foto M. Giordano



BG 702 Junior ranger



BG 704 Il Malizia



Il rilascio in Svizzera

Franziska Lörcher, Daniel Hegglin
Stiftung pro Bartgeier, Svizzera

Il 26 maggio due giovani gipeti sono stati rilasciati nelle Alpi Settentrionali svizzere. Per la terza volta il rilascio è avvenuto nella Val Calfeisen. Gli uccelli rilasciati gli scorsi anni sono in buona salute e sono presenti regolarmente nell'area del rilascio lungo tutto l'anno, il che dimostra l'idoneità ambientale di questo sito di rilascio.

Gallus-Manigod (allevato nel centro dell'Haute Savoie) e Bernd (cresciuto nel centro di Valcallent), entrambe femmine, sono discendenti di una rara linea di fondatori e quindi contribuiranno sostanzialmente alla diversità genetica della popolazione selvatica. Specialmente Bernd, che è il primo individuo rilasciato discendente da una nuova linea di fondatori, porterà i suoi rari geni per la prima volta in natura.

Grazie a questo, il rilascio persegue un importante obiettivo della strategia di reintroduzione della Vulture Conservation Foundation (vedere Infogipeto n° 2872010). Bernd ha compiuto il suo primo volo piuttosto presto, a 113 giorni di età. Gallus-Manigod ha preso il volo diversi giorni dopo, all'età di 126 giorni.

Il rilascio ha ricevuto un'ampia e positiva attenzione da parte del pubblico; innumerevoli articoli e servizi televisivi hanno ripreso l'evento. Così come gli anni passati, abbiamo comunicato l'iniziativa con immagini e video pubblicati giorno per giorno sul nostro sito (in Tedesco: www.bartgeier.ch/bilderblog). Le peregrinazioni dei gipeti rilasciati, equipaggiati con radio GPS, possono tuttoggi essere seguite sulle mappe online: www.bartgeier.ch/streifzuege/i. Questo strumento di comunicazione è intensamente usato e contribuisce a creare una attitudine verso i gipeti, anche in quelle aree dove sono raramente osservati.

Di nuovo, come nel 2011, altri gipeti hanno visitato il sito di rilascio: Sardona (rilasciata nel 2010) e Madagskar (rilasciata nel 2011) sono stati presenti in diverse occasioni. Inoltre, sono stati osservati almeno 2 giovani nati in natura nel 2011. Rilasci messi in atto in nuove aree potrebbero aiutare altri gipeti nelle aree idonee, e quindi accelerare l'espansione della popolazione alpina. Questi risultati promettenti fanno sperare che nel giro di alcuni anni un nuovo nucleo riproduttivo si sviluppi in questa regione.

Maggiori informazioni sui gipeti rilasciati sono disponibili qui:

www.bartgeier.ch/gallus/i

www.bartgeier.ch/bernd/i



foto: Hans Ruedi Weyrich



foto: Franziska Lörcher

Le marcature dei due gipeti rilasciati nella Val Calfeisen nel 2012 (a sinistra: Gallus-Manigod, femmina; a destra: Bernd, femmina).



Il gipeto in Austria

Michael Knollseisen, Gunther Gressmann & Ferdinand Lainer
bartgeier@gmx.at
Hohe Tauern National Park

Nicola, gipeto simbolo del progetto austriaco è stata ritrovata morta il 20 di gennaio vicino a Matri (Hohe Tauern National Park). La morte è stata causata da saturnismo. Inoltre nel suo corpo sono stati trovati tre pallini di piombo (di due calibri diversi), che hanno provato così un altro caso di persecuzione illegale. Nicola (BV 138) era stata liberata nel 1991 a Rauris insieme a sua sorella Diana.

Mentre Diana si è trasferita nel PN dello Stelvio producendo nel 1998 il primo pulcino italiano, Nicola ha passato tutta la sua vita negli Alti Tauri. Furiosamente ha difeso il sito di rilascio di Rauris obbligando i gestori del progetto a cercare dei nuovi punti di rilascio. Nel 2001 ha prodotto la prima covata austriaca dal 1880 (purtroppo senza esito positivo). Dopo la perdita del suo partner nel 2001 ha volato solitaria in tutto l'areale del parco visitando tutti i siti di rilascio e molestando regolarmente le altre coppie. Negli ultimi 11 anni della sua vita ha passato solo 5 mesi in coppia e non ha più tentato di riprodursi.

Dopo due anni di successo la coppia di Rauris ha perso la covata nel 2012 per cause sconosciute. La nuova coppia del Katschberg (Hubertus 2 e Ambo) invece ha dato alla luce Primus, il suo primo pulcino. La coppia di Mallnitz non ha covato nel 2012 a causa della giovane età del maschio (4 anni). Delle possibili coppie della Ötztal (al confine con la Val Venosta) e della Lechtal non ci sono notizie certe.

A maggio Jakob, gipeto liberato nel 2011, ha compiuto un viaggio che l'ha portato fino in Olanda; l'animale è stato seguito nei suoi spostamenti grazie alla radio satellitare.

Il rilascio

Il 23 di giugno è avvenuto a Heiligenblut il rilascio di Inge e Glocknerlady. Il nuovo sito è stato scelto dopo l'insediamento della coppia di Mallnitz presso il sito di rilascio usato in Carinzia dal 2000 al 2009.

Uno dei due gipeti, Glocknerlady, è stata ricatturata il 03.11 vicino a Celje (Slovenia) e trasferita al centro di riproduzione di Haringsee con degli altissimi valori di piombo nel sangue ($685\mu\text{g}/\text{dl}$). Tanti rapaci muoiono con valori al di sopra di $150\mu\text{g}/\text{dl}$. "Lady" sta alimentandosi molto bene e ha ripreso a volare in voliera dopo pochi giorni.

Solo un mese prima nel Vorarlberg è stata ritrovata Lousa, BV 618, liberata nel 2010 in Francia (Vercors). Lousa ha passato in Austria l'estate 2011 e 2012. Nonostante i valori di piombo relativamente bassi ($8\mu\text{g}/\text{dl}$), gli effetti collaterali (incapacità di volo, e della pulizia del piumaggio) sono ancora gravissimi. Attualmente tutti e due

stanno perdendo le penne, effetto collaterale riscontrato in un altro caso di saturnismo nel 2005.

Durante l'International Observation Day 2012 sono stati osservati 24 gipeti in Austria, 21 dei quali proprio nella giornata del 06 ottobre.



Nicola: un altro gipeto morto a causa dell'intossicazione da piombo

foto: Knollseisen



Monitoraggio satellitare aggiornamento 2012

Daniel Hegglin,
Stiftung pro Bartgeier

Nel 2012 otto gipeti rilasciati sono stati equipaggiati con radio satellitari a batteria solare, nell'ambito del programma di reintroduzione alpino. Inoltre sono stati acquisiti i dati provenienti da altri 9 gipeti rilasciati nel 2010 e 2011. In totale abbiamo ricevuto circa 21.000 localizzazioni nel lasso di tempo di un anno, dal dicembre 2011 al novembre 2012, che hanno fornito un quadro molto dettagliato della dispersione di 17 individui.

Dagli uccelli rilasciati nella Valle Calfeisen (Svizzera), abbiamo ricevuto per il terzo anno i dati relativi a Kira, femmina rilasciata nel 2010, e al maschio Ingenius. Entrambi gravitano su una piccola area rispetto agli anni scorsi. Mentre Ingenius è presente soprattutto nella zona di rilascio dell'Engadina, Kira non ha mai visitato la Valle di Calfeisen e gravita soprattutto in Val d'Aosta e nella vicina Vanoise. Madagaskar e Scadella, entrambi rilasciati nel 2011, compiono escursioni molto più ampie. Fra il 28 maggio e il 9 giugno, Scadella ha effettuato un viaggio in Germania, Lussemburgo e Francia. Durante questo periodo il giovane è transitato vicino a Ulm, Göttingen, Köln, Luxembourg e Mulhouse. Madagaskar, un maschio giovane, ha viaggiato verso Ovest e ha visitato in settembre e ottobre il sito di rilascio del Vercors e l'area intorno al Parco nazionale del Mercantour.

Nella regione del Vercors, sono stati equipaggiati nel 2012 Angelo e Bellemotte. Sfortunatamente in questo sito la performance della telemetria non ha soddisfatto le nostre aspettative. Bellemotte ha visto rompersi l'imbragatura e ha perso la radio a metà ottobre. La trasmittente solare di Tussac ha accusato un problema tecnico e ha smesso di trasmettere alla fine di marzo e dal 7 settembre non abbiamo dati rispetto a Nisa. Tuttavia abbiamo ricevuto 6.669 localizzazioni dei sette individui rilasciati nel Vercors a partire dal 2010; questi sette uccelli hanno trascorso molto del loro tempo nella regione del Vercors e nelle Alpi Sud - Occidentali. Non è mai stata registrata alcuna dispersione al di là della Valle del Rodano, verso Ovest, ma diversi uccelli hanno compiuto piccole escursioni verso Est (Corduane fino alla Svizzera centrale, Lousa e Nisa in Austria (figura 1).

Nel Parco Nazionale Hohe Tauern sono stati marcati 2 giovani, Inge e Glocknerlady. Un'escursione veramente insolita è stata compiuta da Glocknerlady che ha raggiunto la Slovenia a fine ottobre. Qui è atterrata vicino alla città di Celje (vedi figura 2). Grazie alla radio satellitare, l'uccello ha potuto essere localizzato in

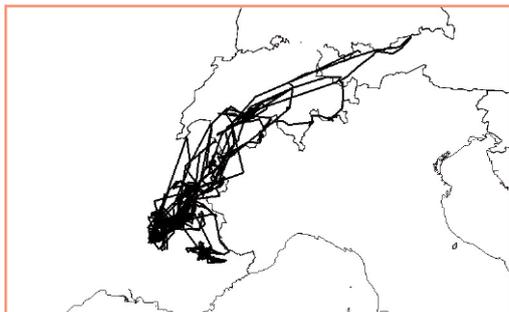


Figura 1: Spostamenti dei sette individui rilasciati nel Parc naturel regional de Vercors (N = 6669 localizzazioni, relative a tutte le localizzazioni a partire dal primo rilascio nel Vercors del 2010).

mezzo alla foresta, dove la giovane femmina è stata trovata in cattive condizioni di salute. È stato possibile catturarla e trasferirla al centro Richard Faust di Haringsee: la diagnosi veterinaria ha rilevato una grave intossicazione da piombo. Fino a che l'animale non si sarà ripreso, dovrà rimanere in cattività, ma speriamo che sia possibile rilasciarla di nuovo la prossima primavera.

Uno spettacolare viaggio è stato compiuto da Jakob. Questo giovane maschio, rilasciato nel 2011 nel Parco nazionale degli Hohe Tauern, ha volato fin sulle coste olandesi del Mare del Nord. Dopo aver trascorso qualche giorno di maggio in questa regione, l'animale è volato verso Parigi dove è stato localizzato a 25 km dal centro. Nella prima settimana di giugno è stato invece localizzato vicino a Valence, nella parte occidentale della Valle del Rodano, dopodiché è tornato indietro verso l'Austria (vedi figura 2).

Per la prima volta quest'anno sono stati rilasciati alcuni gipeti nelle Grand Causses (F). I dati dettagliati del loro comportamento spaziale sono particolarmente interessanti, perché questa regione dovrebbe essere una "step stone" fra le popolazioni delle Alpi e dei Pirenei. I due individui Basalte e Cardabelle gravitano su un raggio di 50 km intorno al sito di rilascio (vedi figura 2). Sarà molto interessante vedere se questi uccelli compiranno escursioni verso le Alpi o verso i Pirenei. Per i differenti animali sono disponibili mappe di localizzazione su base semi-giornaliera:

www.bartgeier.ch/streifzuege/i

www.parc-du-vercors.fr

<http://www.hohetauern.at/de/online-service/bartgeier-online.html>

<http://rapaces.lpo.fr/node/944>

Questo progetto è supportato da: Vulture Conservation Foundation - VCF, dal progetto Life Natura 03NAT/000100, LPO, Parc National du Mercantour, Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Alpi Marittime, Fondation Prince Albert II de Monaco, Parc naturel régional du Vercors; WWF Switzerland, WWF Berne; Zürcher Tierschutz, Animal and Landscape Park Goldau e Swiss Foundation for the Bearded Vulture.

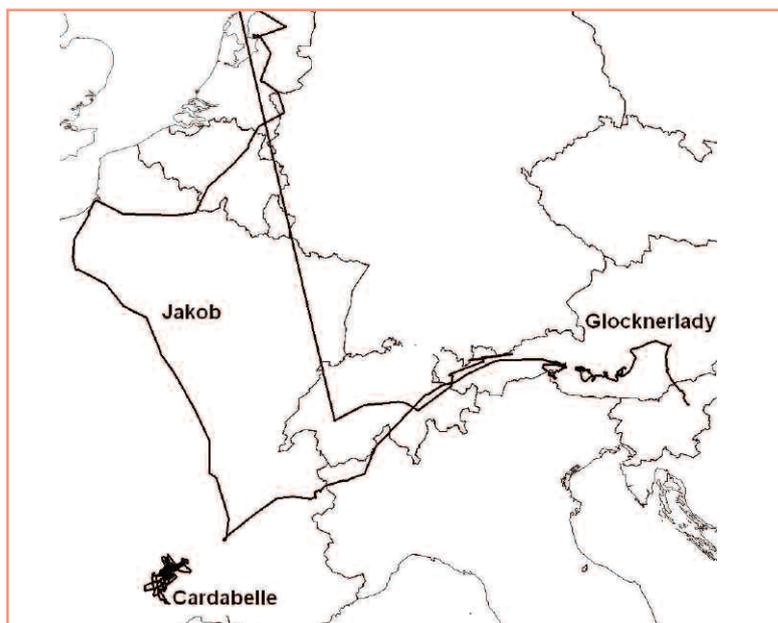


Figura 2: spostamenti dei gipeti Glocknerlady (periodo da giugno a ottobre 2012), Jakob (periodo da maggio a giugno 2012) e Cardabelle (periodo da luglio a novembre 2012).



Il Monitoraggio e la riproduzione nella Svizzera Occidentale

François Biollaz & Michael Schaad
Réseau Gypaète Suisse occidentale
Stiftung Pro Bartgeier

Dal primo gennaio al 28 novembre 2012, sono state inventariate più di 460 schede di osservazione riguardanti il territorio delle Alpi della Svizzera Occidentale (Cantoni del Valais, di Berna, della Vuad e di Friburgo), che rappresentano più di 665 osservazioni di gipeto, compiute in gran parte da osservatori volontari. Il numero minimo di uccelli presenti in modo permanente o puntuale durante l'anno nella regione non è conosciuto con precisione, ma si stima intorno ai 25-30 individui.

La giornata internazionale di osservazione che si è svolta il 6 ottobre 2012 ha coinvolto una trentina di osservatori e ha permesso di osservare almeno 12 individui differenti.

Almeno due coppie si sono stabilite in Svizzera Occidentale, la prima nella regione di Loèche-les-Bains dove il primo accoppiamento è stato osservato nel novembre 2012 e l'altro nella regione di Derborence (prima riproduzione riuscita nel 2007). Due altri individui osservati a partire dal 2010 nella regione del Fully sembravano formare una coppia (sono stati osservati degli accoppiamenti nell'autunno 2011, ma senza segni di riproduzione), ma apparentemente non sono più presenti nel settore.

Nella regione del Loèche-les-Bains il problema dell'alimentazione artificiale è ancora oggi presente. In effetti numerose persone nutrono i gipeti in zone facilmente accessibili e questo attira nell'area un certo numero di gipeti (talvolta anche quattro adulti nella stessa zona). Siccome ciò avviene soprattutto d'inverno, questo fatto disturba la tranquillità della coppia residente.

La coppia (o trio poliginico?) di Derborence,

composto da Gildo (BG 299), Pablo (BG 359) e probabilmente da Guillaume (BG 411) è riuscita a riprodursi. Dopo il successo del 2007 e i fallimenti successivi dal 2008 al 2010, il successo del 2012 è il secondo consecutivo a Derborence. Quest'anno i due adulti hanno scelto di nidificare in una zona differente da quella utilizzata negli ultimi 5 anni (a più di 2 km dal sito abituale). Allo scopo di limitare al massimo il rischio di disturbo della futura nidificazione, che avrebbe potuto accadere su questo nuovo sito, la localizzazione dell'area è stata mantenuta segreta. La cova è iniziata a metà febbraio, ovvero assai tardi nella stagione. La schiusa e l'involo si sono svolti senza problemi e hanno avuto luogo a metà aprile ed all'inizio di agosto, rispettivamente. Il pulcino, chiamato "Denis" (in onore di S. Denis che ha scoperto il sito di nidificazione) porta il codice identificativo W109. E' restato circa 110 giorni al nido, un periodo inferiore alla media osservata nelle Alpi. Ci sono diverse ipotesi riguardo a questo cambiamento del sito riproduttivo: la prima considera che Guillaume, la nuova femmina sia quella che ha deposto e abbia deciso di cambiare il sito di nidificazione; la seconda, che questa potrebbe essere stata una cova di rimpiazzo. Probabilmente la genetica potrà darci nei mesi a venire qualche informazione in più.



foto: F. Breton



Il monitoraggio del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) nel Parco Nazionale dello Stelvio e in zone limitrofe: anno 2012

Enrico Bassi

Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio – Via De Simoni 42 Bormio (SO)

Anche nel 2012 è proseguita l'intensa attività di monitoraggio delle tre coppie territoriali presenti nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio (Bormio, Valfurva e Livigno in provincia di Sondrio), della coppia "Foscagno" (anch'essa posta in Alta Valtellina ma al di fuori dei confini del Parco) e della coppia "Ofenpass" nidificante in Svizzera a breve distanza dal confine italiano.

Nel 2012 solo due coppie hanno iniziato la riproduzione.

La coppia Bormio, dopo la deposizione delle uova avvenuta l'8 gennaio, ha successivamente abbandonato il nido nella seconda metà di febbraio.

Al contrario, la coppia Livigno ha portato a termine la riproduzione con l'involto del giovane Gipeto "Fabiano" che ha spiccato il suo primo volo il 10 Luglio a 126 giorni di vita, in lieve ritardo con la media di 119 giorni calcolata su 34 nidificazioni (coppia Foscagno esclusa).

La coppia ha iniziato la cova il 14 Gennaio utilizzando, per il terzo anno consecutivo, lo stesso nido.

Per quanto riguarda la coppia Valfurva, l'osservazione ripetuta della sola femmina nel corso dei mesi invernali, ha fatto supporre che fosse avvenuta una sparizione del maschio.

La femmina, infatti, trascorrevva intere ore da sola all'interno del nido sorvegliato dalla webcam sia in attività di riposo sia di manutenzione dello stesso (www.gipetostelvio.it). La prima osservazione della coppia nel nido risale al 19 marzo. La coppia Valfurva, a oggi, è costituita da una femmina adulta e un maschio adulto imperfetto (6-7 anni).

In quest'area la forte competizione con la coppia locale di Aquila reale sembra essere il fattore più importante che può spiegare la mancata nidificazione del Gipeto e, forse, la stessa sparizione del maschio. In questa valle infatti, nel corso delle osservazioni sistematiche condotte in periodo riproduttivo 2009-2011 di fronte al sito di nidificazione, si è registrata la media di 1 attacco/giorno da parte dell'Aquila reale nei confronti del Gipeto (dati PNS non pubblicati). Inoltre va ricordato che, a breve distanza dal nido di Gipeto, nel 2010 è stato recuperato privo di vita un adulto a

seguito di ferite riportate dall'attacco di un'Aquila reale.

Dalla primavera del 2012 a oggi, è stato impiegato un elevato numero di giornate di campo per meglio indagare la situazione della coppia Foscagno il cui nido non è stato ancora individuato. Nell'agosto del 2011 erano stati osservati i due adulti in volo insieme a un giovane dell'anno osservato nell'atteggiamento di richiesta del cibo. Il giovane si era trattenuto nell'area fino al 26 novembre dello stesso anno. Nel marzo del 2012 si è accertata la mancata nidificazione di questa coppia ma la recente osservazione dei due adulti in copula (effettuata il 24 novembre 2012) lascia ben sperare per il 2013.

Complessivamente, nel periodo 1998-2012, per le quattro coppie riproduttive note sul versante italiano (Parco Nazionale dello Stelvio e coppia Foscagno) e quella svizzera di "Ofenpass" sono state registrate 43 nidificazioni (di cui 39 in provincia di Sondrio e 4 in Svizzera) che hanno portato all'involto 35 giovani.

In 9 casi la nidificazione è fallita: 5 volte nel corso della cova e 4 nella fase di allevamento. Le coppie Bormio e Livigno si confermano essere le più prolifiche con 11 involi ciascuna; i giovani si involano mediamente attorno a 119 giorni di vita.

Nonostante il basso successo riproduttivo, registrato nel 2012, il Parco Nazionale dello Stelvio si conferma essere una delle aree più importanti a livello alpino europeo per la conservazione del rapace e per la buona riuscita del progetto internazionale di reintroduzione. Interessanti osservazioni di adulti provengono anche dal settore altoatesino, trentino e dalla parte bresciana del Parco ma, al momento, non si hanno ancora indizi di spiccata territorialità.

Si ringraziano gli Agenti del CFS-CTA di Bormio, gli Agenti di Polizia delle Province di Brescia, Lecco e Sondrio, e le GEV della Val Camonica. Un grosso ringraziamento per il prezioso aiuto nel corso dei sopralluoghi va rivolto ad Andrea Roverselli, Donatella Bettini e Dario Azzalin. Si ringraziano infine i circa 150 osservatori (la maggior parte costituita da volontari) che per due volte all'anno contribuiscono alla realizzazione del censimento contemporaneo all'interno del Parco e nel suo intorno.

In particolare nel 2012 si è rafforzata la collaborazione con la Provincia di Sondrio che è ufficialmente diventata il quarto partner italiano della Rete IBM.

La riproduzione del Gipeto nelle Alpi centrali: anno 2012

David Jenny, Enrico Bassi*

*Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio



Il nucleo delle coppie riproduttive sulle Alpi Centrali è salito a 9 nel 2012. Quattro coppie sono situate sul versante italiano all'interno e nelle prossimità del Parco Nazionale dello Stelvio mentre 5 nell'Engadina svizzera. Per una coppia del versante italiano, scoperta nell'estate 2011 non è stato ancora individuato il sito di riproduzione. Due nuove coppie stabilitesi in Engadina nel 2011 hanno nidificato per la prima volta nel 2012.

Delle 9 coppie sei hanno iniziato la nidificazione; di queste quattro hanno fallito prima della schiusa delle uova mentre due hanno involato un giovane.

Le date di involo delle due coppie di successo sono: 1) Coppia Albula: 26 giugno („Monticola-Albula“), 2) Coppia Livigno: 9-11 luglio („Fabiano-Livigno“).

La riproduttività complessiva è pari a 0.7 giovani/anno/coppia; questo valore è il più elevato di tutti i nuclei alpini e riflette direttamente l'alta qualità delle risorse trofiche e dei siti di nidificazione disponibili per l'area.

Tuttavia il successo riproduttivo nel 2012 è stato eccezionalmente basso. Le ragioni non sono chiare ma potrebbero essere collegate a un incrementato numero di individui erratici (*floaters*) e immaturi nell'area. Durante il censimento contemporaneo del 6 Ottobre, 22 individui diversi sono stati osservati sui versanti svizzeri e 14 sul lato italiano (dati Parco Nazionale Stelvio). Non si possono escludere alcune doppie osservazioni presso le aree di confine.

Il numero di interazioni intraspecifiche chiaramente aumenta e ciò potrebbe ridurre gli investimenti nella riproduzione da parte delle coppie territoriali incrementando lo stress di tipo sociale.

Segnali di nuove coppie potenziali infine provengono da diverse aree dell'Engadina svizzera (Val Tuors, Val Bregaglia, Val Fex, Val Poschiavo) e dalla Valle Venosta (Schnalstal) in provincia di Bolzano.



foto: D. Jenny

Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).

Figura 2. "Monticola-Albula", il giovane della coppia Albula, nato nel 2012, è da poco atterrato all'interno di un centro abitato. Dopo essere stato catturato e inanellato, viene rilasciato nell'area del nido di provenienza. Foto: David Jenny 17 Luglio 2012

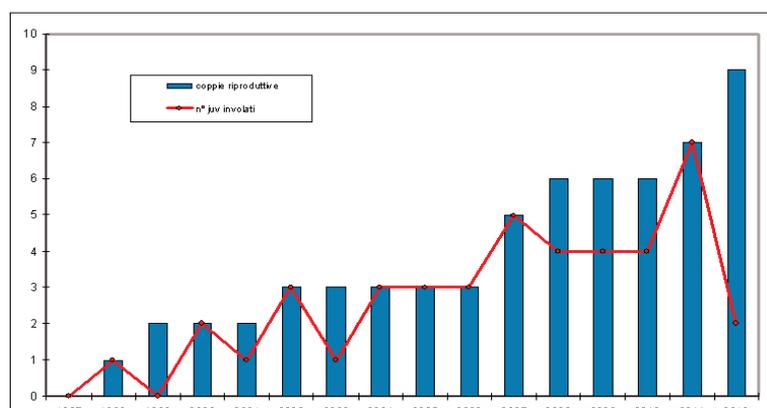


Figura 1. Lo sviluppo delle coppie riproduttive nel nucleo italo-svizzero delle Alpi Centrali (Dati

Tabella 1. La riproduttività del nucleo italo-svizzero sulle Alpi centrali (Dati Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).

coppie	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	totale	successo /tentativi	produttività
Braulio I	1	f	1	1	1	f	1	1	1	1	1	1	f	1	f	11	11/15	0,73
Livigno I	*	f	1	f	1	1	1	1	1	1	1	f	1	1	1	11	11/14	0,79
Zebrù I					1	f	1	1	1	1	f	1	1	1	nb	8	8/11	0,73
Serraglio CH										1	1	1	nb	1	nb	4	4/6	0,67
TantermozzaCH										1	f	f	1	1	f	3	3/6	0,50
Albula CH										*	1	1	1	1	1	5	5/5	1,00
Foscagno I														1	nb	1	2/2	0,50
Sinestra CH														*	f	0	0/1	0,00
Foraz CH														*	f	0	0/1	0,00
																43	43/61	43/61



Il Gipeto in provincia di Trento

Rete trentina per il monitoraggio del Gipeto
Provincia Autonoma di Trento

Nel 2002 è stata costituita la Rete trentina per il monitoraggio del gipeto, coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. La Rete è composta dalla Provincia Autonoma di Trento, dai due Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di S. Martino), dal Parco Nazionale dello Stelvio, dal Museo delle Scienze di Trento e dall'Associazione cacciatori della provincia di Trento.

La rete ha lo scopo primario di monitorare la presenza della specie sul territorio provinciale e curare la trasmissione delle osservazioni alla rete IBM, per tramite del Parco Nazionale dello Stelvio. Obiettivo non secondario è quello di favorire il contatto fra i rilevatori e fra gli appassionati e creare momenti di informazione e divulgazione. La Rete trentina per il monitoraggio del gipeto è anche partner della rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

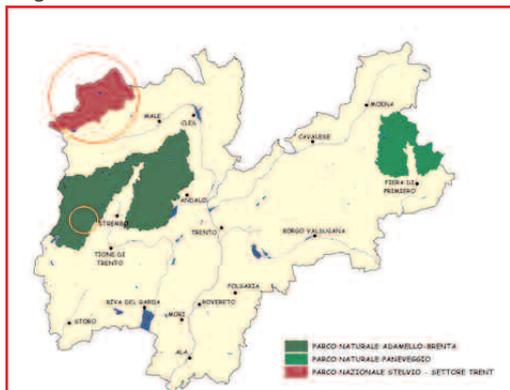
STATUS DEL GIPETO IN TRENTINO

Attualmente il gipeto è presente in Trentino in maniera saltuaria e discontinua, per lo più con singoli esemplari, in transito o in sosta temporanea per pochi giorni.

Il numero medio di segnalazioni certe all'anno, raccolte nel periodo 2002-2012 (sino al 30 novembre 2012) è pari a 18,7 (max 33, min 9; totale 206). Queste sono generalmente caratterizzate da una spiccata stagionalità (massimi in tardo inverno - primavera ed autunno) ed interessano soprattutto singoli esemplari perlopiù non adulti. La maggior parte delle segnalazioni riguarda l'area nord-occidentale della provincia ed in particolare il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio - con le valli di Peio e Rabbi - ed il territorio del Parco Naturale Adamello Brenta. In modo occasionale e puntiforme il restante territorio provinciale.

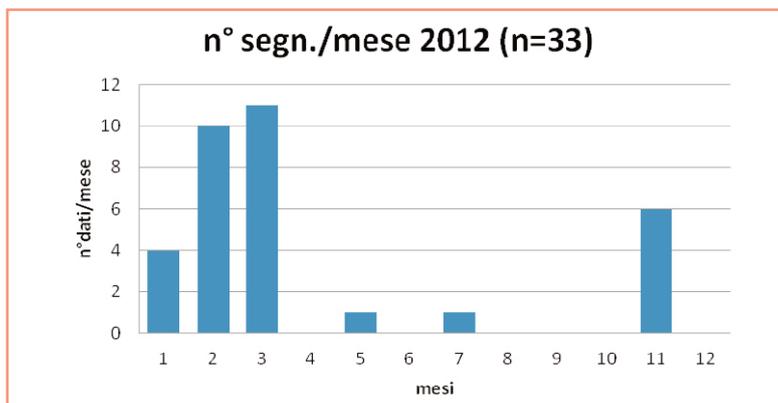
MONITORAGGIO 2012

Sino al 30 novembre 2012 sono state raccolte 33 segnalazioni certe, una probabile ed una possibile (tot. 35); il miglior risultato dal 2002. 28 segnalazioni fanno riferimento ad osservazioni e

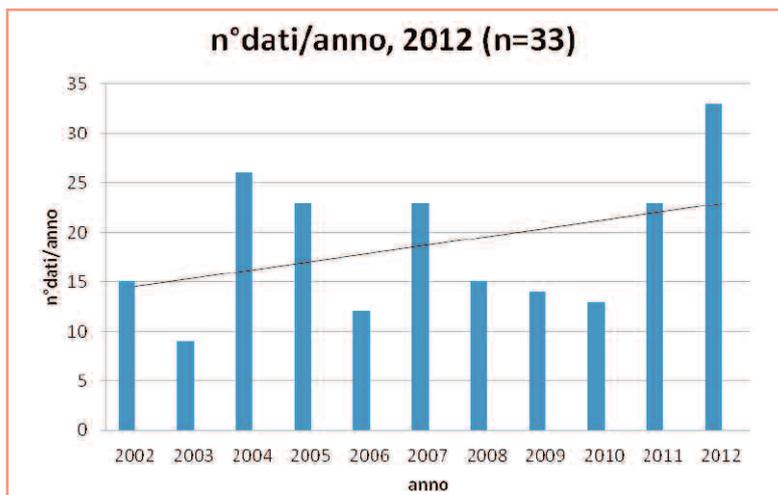


Distribuzione delle osservazioni di gipeto in provincia di Trento nel 2012; nei cerchi le aree maggiormente frequentate

le restanti 7 a localizzazioni satellitari di soggetti radio-marcati (Bernd e Tamina, liberati in Svizzera rispettivamente nel 2012 e 2011). In linea di massima - in termini spaziali e temporali - le segnalazioni raccolte ricalcano l'andamento osservato negli anni precedenti con il maggior numero di segnalazioni in tardo inverno, primavera ed in autunno. Nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio - Val di Peio in particolare - si è assistito ad un sensibile incremento nel numero delle segnalazioni (6 nel 2011, 27 nel 2012) che in 7 casi hanno riguardato uno o più adulti; è possibile che questo incremento sia da relazionare con la mancata riproduzione della vicina coppia "Valfurva", nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio. Le altre 8 segnalazioni sono state raccolte nel Parco Naturale Adamello Brenta: 6 fanno riferimento al gipeto radiomarcato "Bernd" che ha sostato per 6 giorni consecutivi in alta Val Breguzzo (8-13 novembre). A queste si aggiungono un'osservazione dubbia (Monte Valandro, 20/10/2012) ed una probabile (Corno di Senaso, 17/11/2012). Nessuna segnalazione è pervenuta dalla Val di Fassa ove la specie era stata ripetutamente segnalata nel 2011 con un singolo esemplare.



Distribuzione mensile delle osservazioni di gipeto al 30/11/2012 (n=33)



Numero di dati raccolti per anno (2002-2012) al 30/11/2012

Il monitoraggio nel Delfinato

Christian Couloumy
Parc National des Écrins

Nel corso del 2012 ottantanove osservatori diversi hanno fornito 164 osservazioni. Il contributo dei volontari è stato quest'anno ancora determinante, con i due terzi dei dati forniti sul totale! 9 gipeti marcati sono stati identificati nel massiccio, di cui 3 provenienti dal sito del Parco delle Alpi Marittime : Italia 150, Spelugue e Il Malizia (cfr. la carta).

Un individuo adulto frequenta regolarmente da qualche mese la valle del Rabioux (Embrunais/05); è purtroppo solo, a parte la presenza di qualche giovane di passaggio. Ad oggi nessuna coppia si è stabilita in questa zona.

grandi rapaci, come testimonia il grande numero di postazioni da cui sono osservate aquile (29 su 45) o avvoltoi (27 su 45), o entrambe le specie (23 su 45). In definitiva 5 gipeti sono stati contattati sulla zona sopra citata, 2 altri più a Ovest, sul confine con il Vercors.

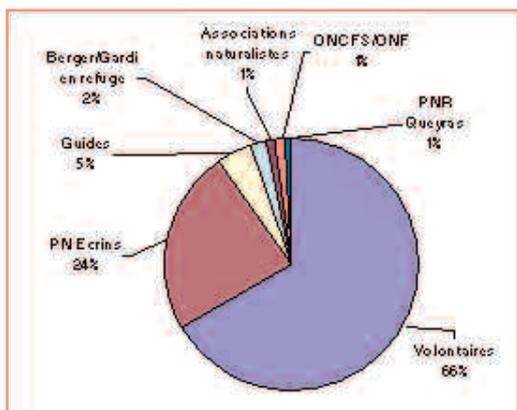
International Observation Day

Come gli anni scorsi e malgrado la ridotta probabilità di osservare un gipeto sulla zona di monitoraggio Écrins Haut-Dauphiné, l'operazione ha coinvolto un centinaio di partecipanti, volontari e professionisti, che hanno coperto 45 siti di osservazione.

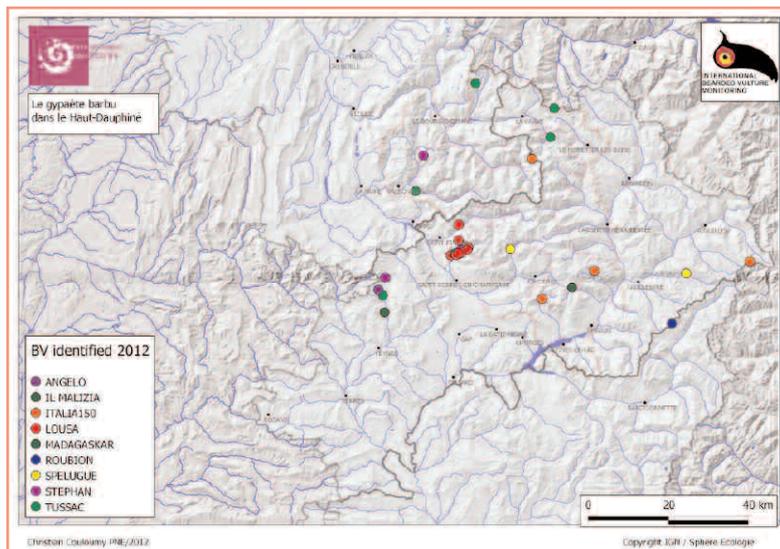
Le condizioni meteo molto buone hanno favorito l'osservazione e senza dubbio anche il volo dei



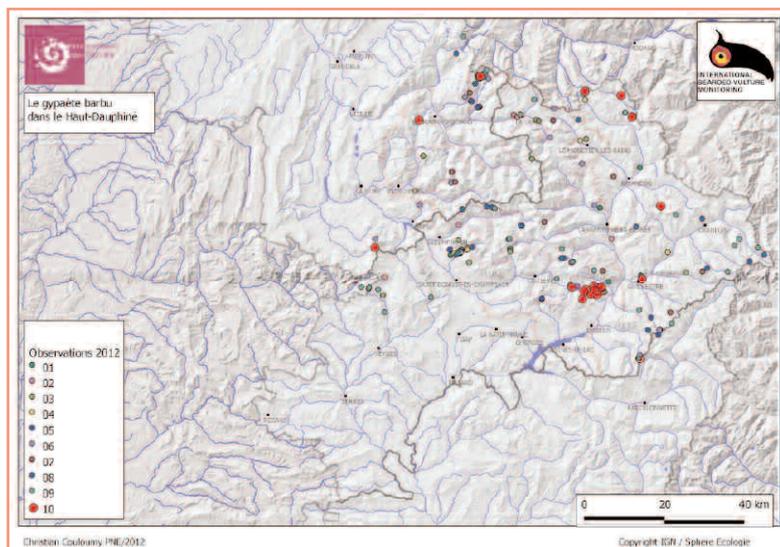
foto: JB Portier



Contributo degli osservatori, per ente



Ripartizione delle osservazioni di uccelli identificati nel 2012



Localizzazione delle osservazioni di gipeto nel 2012



Il monitoraggio del Gipeto in Haute Savoie

Etienne Marlè
Asters

In Haute Savoie sono presenti tre coppie riproduttrici, che nel 2012 hanno dato luce a 2 pulli. La coppia del Bargy ha dato alla luce il suo 13° pulcino il 27 marzo 2012, che è stato battezzato « Arolle », nome locale del pino cembro. Si è involato il 18 luglio 2012 e a fine novembre è stato ancora osservato nei massicci vicini al Bargy.

Nel corso dell'autunno 2012, un'equipe di specialisti ha raggiunto il nido per raccogliere delle penne., così che l'analisi genetica possa darci maggiori informazioni sull'identità degli adulti e del pulcino, informazioni supplementari per il monitoraggio della specie.

La coppia del Sixt ha dato alla luce il suo 4° pulcino il 17 marzo 2012, ed è stato battezzato "Tenneverge", dal nome di una cima importante del massiccio Arve-Giffre. Si è involato il 13 luglio 2012 e a fine novembre è stato ancora osservato regolarmente presso il nido.

La coppia degli Aravis ha invece fallito la riproduzione per il settimo anno consecutivo. Il fallimento avviene in genere al momento della schiusa ed è difficilmente spiegabile.

Centro di allevamento dell'Haute-Savoie
Asters gestisce l'unico centro di allevamento di Gipeto in Francia. Al momento sono presenti 3 coppie di cui due riproduttrici. Quest'anno il 15 febbraio è nato un pulcino che è stato rilasciato in maggio in Svizzera sul sito di Calfeisen.

Vedi

<http://www.youtube.com/watch?v=4pT6-U0771o&feature=relmfu> e

<http://www.youtube.com/watch?v=PtKQ1aAKHYQ&feature=relmfu>



foto: G. Gacel

Alpine Observation Day 2012

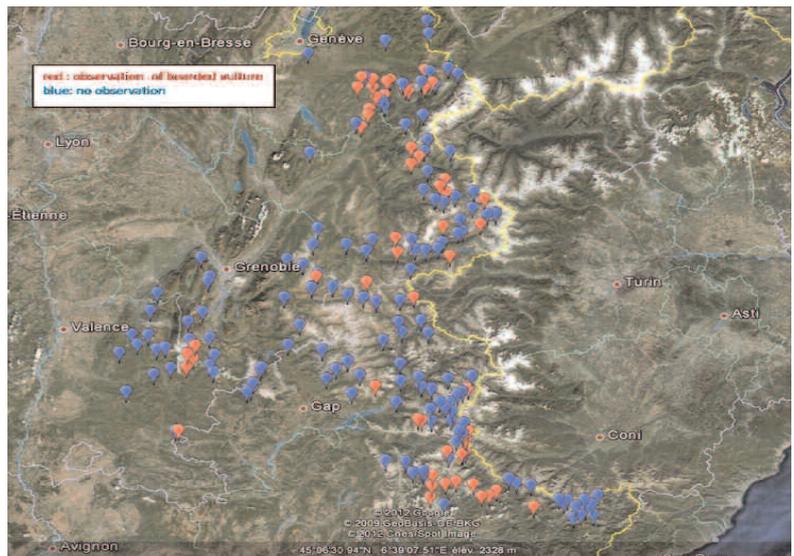
Il 6 ottobre scorso alla contemporanea internazionale sul gipeto hanno partecipato più di 340 osservatori che hanno coperto 192 postazioni sull'insieme delle Alpi Francesi.

Le condizioni meteorologiche favorevoli hanno

permesso di contattare a più riprese i gipeti. In totale sono state effettuate nel corso della giornata 48 osservazioni.

Monitoraggio intorno al Monte Bianco

Il nucleo nord occidentale di gipeti riproduttori si è installato intorno al Monte Bianco, nel Valais (Svizzera), la Val d'Aosta (Italia) e i dipartimenti della Savoie e della Haute-Savoie (Francia). È composto da 9 coppie riproduttrici che hanno involato, dal 1997 al 2012, 44 giovani su un totale di 93 involatizi sull'intero arco alpino.



1997	1
1998	1
1999	1
2000	1
2001	0
2002	2
2003	1
2004	2
2005	4
2006	3
2007	5
2008	2
2009	4
2010	6
2011	5
2012	6



foto: A. Rezerl



Il monitoraggio in Valle d'Aosta

Christian Chioso*, Martino Nicolino**

*Assessorato agricoltura e risorse naturali, Flora, fauna, caccia e pesca

**Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Servizio sorveglianza

Nel 2012, a 99 anni dall'ultimo abbattimento, il Gipeto si è riprodotto con successo nel territorio della Regione Valle D'Aosta e del Parco Nazionale Gran Paradiso

Nel 2012 in Valle d'Aosta le osservazioni di gipeto si sono concentrate soprattutto nelle valli sede di nidificazione, la valle di Rhêmes e la Valsavarenche, nelle quali è stato effettuato un intenso monitoraggio da parte del Corpo Forestale della Regione Valle d'Aosta e del Servizio di sorveglianza dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il monitoraggio del nido della Valle di Rhêmes, al confine con il Parco nazionale Gran Paradiso, ha permesso di osservare almeno 3 individui (uno dei quali individuato come "Sallanches" BV460). Nel corso della stagione riproduttiva del 2011 il trio aveva occupato contemporaneamente due nidi, a una distanza di circa 8 km uno dall'altro, ma in entrambi i casi, pur essendoci stata la deposizione dell'uovo, i nidi erano stati abbandonati molto presto. Il nido utilizzato nel 2012 si trova molto vicino a uno dei due dell'anno precedente. Gli accoppiamenti si sono susseguiti nel mese di gennaio e dal 2 febbraio è iniziata l'incubazione dell'uovo.

Si è potuto vedere per la prima volta il pullus nel nido il 5 aprile; il primo volo è stato fatto il 30 luglio. Il pullus della Valle di Rhêmes è stato chiamato "Champagne" dagli alunni delle scuole primarie di Rhêmes-Saint-Georges, comune nel quale si trova il nido.

A circa cinque chilometri di distanza, nella valle a fianco, la Valsavarenche, all'interno del territorio del Parco nazionale Gran Paradiso, un'altra coppia di gipeti, formata da un maschio adulto imperfetto (identificato come "Michegabri" BV488) e da una femmina adulta, che già lo scorso anno avevano tentato senza successo di riprodursi (era nato un pullus, ma dopo pochi giorni dalla nascita il nido era stato abbandonato), hanno deposto un uovo (il 9 febbraio sono stati osservati per la prima volta in cova). Il pullus è nato il 6 aprile e si è involato il 1° agosto. In questo caso sono stati i bambini delle scuole primarie di Valsavarenche a scegliere il nome per questo nuovo gipeto, chiamandolo "Iris". I risultati dell'attività di monitoraggio della nidificazione in Val di Rhêmes e Valsavarenche sono stati anche presentati nell'ambito del 73° Congresso dell'Unione Zoologica Italiana a Firenze dal 24 al 27 Settembre 2012 (Nicolino et al. 2012).

Se nelle due valli dove i gipeti si sono riprodotti

con successo l'attività di monitoraggio della specie è stata particolarmente intensa, anche il resto del territorio è stato monitorato con continuità: di particolare rilievo la presenza per diversi mesi di due gipeti (un immaturo di 2-3 anni e un adulto imperfetto), sul versante piemontese del Parco nazionale Gran Paradiso.

Sono poi stati osservati almeno due gipeti marcati: il primo, con tre remiganti primarie dell'ala sinistra decolorate ("Elena" BV613?) il 3 e il 4 gennaio rispettivamente nell'alta Valle Orco e nell'alta Valsavarenche e l'altro, con alcune remiganti dell'ala destra marcate e possibili marcature alle timoniere ("Kira" BV626?) il giorno 8 aprile nell'alta Valsavarenche.

"Kira" (BV626) ha veleggiato poi per un periodo piuttosto lungo, dalla metà di aprile fino alla metà del mese di maggio nella parte orientale della Valle d'Aosta, in particolare nelle Valli di Champorcher e di Ayas.

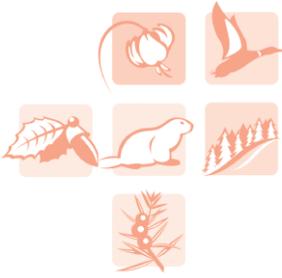
Anche nel 2012, il 6 ottobre, la Regione Valle d'Aosta, il Parco nazionale Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic hanno partecipato all'International Observation Day, coordinato dall'IBM: sono stati monitorati cinquanta siti distribuiti uniformemente sul territorio valdostano e nella parte piemontese del Parco del Gran Paradiso. I gipeti osservati sono stati in totale almeno otto, di cui 5 adulti e 2 giovani concentrati nella Valle di Rhêmes e nella Valsavarenche, e un gipeto, di cui non è stato possibile determinare la classe di età, nella Valle Soana

Bibliografia

Nicolino M., Borney S., Chioso C. & von Hardenberg A. (2012) Prima nidificazione del Gipeto *Gypaetus barbatus* (LINNAEUS, 1758) nel Parco Nazionale Gran Paradiso dopo 99 anni dall'ultimo abbattimento. Poster, 73° Congresso dell'Unione Zoologica Italiana, Firenze 24-27 Settembre 2012.



foto: F. Truc



rete osservatori
Alpi Occidentali

Il monitoraggio del Gipeto nelle valli Germanasca, Chisone e Susa

Silvia Alberti, Giuseppe Roux Poignant
Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie

Il 2012 per i gipeti è stato l'anno dell'alta valle di Susa: infatti il gipeto di colore bianco detto "Neve" ha scelto – dopo 3 inverni passati in val Germanasca – di svernare tra il fondo della valle Argentera e il Sestriere, occupando un piccolo valloncetto da Novembre ad Aprile.

In primavera-estate ha frequentato anche la val Troncea e l'alta val Chisone ma purtroppo non ci sono osservazioni per la val Germanasca, forse per la massiccia presenza di grifoni (un gruppo di oltre 40 grifoni stazionava tra la val Troncea e la val Germanasca).

In autunno è stato visto tra la val Troncea, la valle Argentera e la val Thures dove volava anche con un gipeto di 3 anni, stranamente "tollerato" da Neve, che invece mostrava i soliti display aggressivi nei confronti delle aquile, giungendo ad attaccarne 5 in una sola volta (G.Castelli osservavit). Comunque la maggior parte delle osservazioni riguardano Neve (N=30) e, tralasciando gli indeterminati (N=5), vengono subito dopo le osservazioni dell'immaturo di 3 anni (N=5), un giovane (loc. Chezal di Pragelato) e infine un probabile adulto (val Troncea), visti una sola volta.

Nella contemporanea del 6 ottobre – dove si sono coperte le valli Germanasca, Chisone e Susa con 25 squadre - è stata confermata la presenza di 2 gipeti in valle Argentera, Neve e un altro, quasi sicuramente l'immaturo di 3 anni, mentre il giorno successivo un individuo di gipeto indeterminato è stato visto volteggiare nel vallone del Frejus a Bardonecchia.

Le altre osservazioni in alta valle di Susa sono concentrate nel territorio del Comune di Bardonecchia, dove si sono avute segnalazioni di quattro diversi individui.

In particolare due adulti diversi, uno di questi riconosciuto come Neve, il gipeto facilmente identificabile per la colorazione chiara del corpo, un subadulto e un immaturo risultato poi essere KIRA BG 626 rilasciato in Svizzera

nel 2010. La maggior parte delle osservazioni sono avvenute all'inizio di questo autunno in occasione delle prime nevicate.

Degna di nota è l'osservazione di un capovacciao presso la Cima delle Vallette (Usseaux) il 23/09/2012 da parte di A. Vignetta, A. Mosso, V. Volontè dell'Azienda Faunistico-venatoria Albergian.

Si coglie l'occasione per ringraziare per l'insostituibile collaborazione: i colleghi dell'Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie; R. Janavel; A. Lingua del servizio Aree Protette della Provincia di Torino e la sua GEV A.Levrino; F.Campra del Servizio Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino con A. Tolosano e C. Scaini; R. Corti e S. Migliaccio del Corpo Forestale dello Stato stazione di Bardonecchia; F. Kursinski del consorzio Forestale Alta valle di Susa; G. Menusan dell'Azienda Faunistica-Venatoria Valloncrò con M. Pons, E. Pons, G. Sanmartino; M. Ferrier, A. Vignetta, E. Audibussio e A. Mosso dell'Azienda Faunistica-Venatoria Albergian; F. Gaydou del Comprensorio Alpino CATO1; ma soprattutto i numerosi volontari e appassionati E. Agli, F. Armand, M. Bourlot, E. Braghin, G. Castelli, A. Corno, P. Giovannini, A. Goria, C. Gozzi, P. Gozzi, C. Grosso, N. Malavenda, R. Marlaini, P. Marre, P. Massara, R. Marocco, S. Molino, S. Pascal, S. Perron, L. Poncet, G. Prunotto, A. Rizzo, P. Rostagno, M. Salsotto, A. Simiand, P. Stocco, C. Tambone, M. Tortone, C. Vigo, F. Vigo.



rete osservatori
Alpi Occidentali

Il monitoraggio nella valle dell'Ossola

Radames Bionda
Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola

Nel corso dell'anno 2012 vi sono state ben due osservazioni di gipeto nei parchi naturali dell'Alpe Veglia e Devero e dell'Alta valle Antrona (nell'ultimo decennio il numero medio di osservazioni per anno è inferiore a 1....). La prima è stata effettuata presso il lago d'Avino (Alpe Veglia) il 27 luglio, mentre la seconda risale al 27 agosto ed è stata effettuata all'Alpe Devero.

Quest'ultima si riferisce ad un individuo certamente adulto, ed anche nel caso della prima potrebbe trattarsi di un adulto. Una terza osservazione, sempre di un adulto, è stata effettuata il 10 agosto presso il monte Cistella, nelle immediate vicinanze del Parco.

L'Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola ringrazia quanti hanno fornito osservazioni: Ulrico Bonzani, Eugenio Galbiati ed Edoardo Villa.



Il monitoraggio nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin, Daniele Reteuna
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo

A differenza degli scorsi anni, nel 2012 abbiamo avuto un incremento delle segnalazioni di individui giovani non marcati, quindi nati in natura, con ben 23 osservazioni, e un'osservazione di giovane marcato "Kira", rilasciato il 13 Giugno 2010 a Calfeisen in Svizzera. Infine le numerose osservazioni di adulti, confermano una fedeltà al territorio.

Il 2012 si è rivelato un anno decisamente positivo, con 65 osservazioni, così suddivise :

52 in Valle Viù - 12 in Val d'Ala - 1 in Val Grande
Le osservazioni sono riferite ad almeno 9 Gipeti diversi: 2 individui al 2° anno, 1 individuo al 2° anno marcato (Kira), 2 individui al 3° anno, 1 al individuo 3° - 4° anno, 1 individuo adulto imperfetto, 2 individui adulti.

Sono state inoltre effettuate 11 osservazioni di individui con età non determinata.

Tutte le osservazioni sono state effettuate al disopra dei 1400 metri di quota.

Il giorno della contemporanea, sono stati coperti 10 siti, con la partecipazione di 12 persone:

Daniele Reteuna (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Paolo Tordella (GAAVL), Giovanni Marianini (GAAVL), Alessandro Bergamo (GAAVL), Giuseppe Castelli (GAAVL), Massimo Balducci (Servizio tutela Fauna e Flora - Provincia di Torino), Margherita Chiola (GEV), Giuseppe Androne (GEV), Carlo Marietta (GEV), Orietta Ravicchio (GEV), Mirko Micheletti (Volontario).

Finalmente anche nelle Valli di Lanzo è stata effettuata, nel Vallone delle Lombarde, una osservazione di un Gipeto indeterminato da Beppe Castelli il quale nel medesimo Vallone ha anche effettuato una osservazione di Grifone.



foto: M. Chiereghin

Il monitoraggio in Val Pellice

Robi Janavel
Comunità Montana del Pinerolese



Per il 2012 si sono verificate in Val Pellice solamente due osservazioni di gipeti: un esemplare indeterminato il 25 marzo sulle alture oltre il Rif. Barbara m. 1730 e, durante la contemporanea del 6 ottobre un esemplare marcato probabilmente B.G. 660 "Italia 150" nei pressi dell'Alpe Caugis m. 2210 nel Comune di Villar Pellice.

Come sempre un particolare ringraziamento a quanti hanno fornito utili informazioni e collaborato al monitoraggio in particolare: Corpo Forestale dello Stato di Torre Pellice, R. Bertin, R. Bertin, N. Basso, Romanini A. delle GEV Provincia di Torino, D. Fogliato, N. Malavenda, G. Poetto, M. Boschi, P. Giovannini, F. Gaydou del CaTo1, S. Alberti, Dott. M. Bigo della Comunità Montana del Pinerolese.



Il monitoraggio nel Parc national du Mercantour

François Breton, Monique Perfus
Parco Nazionale del Mercantour

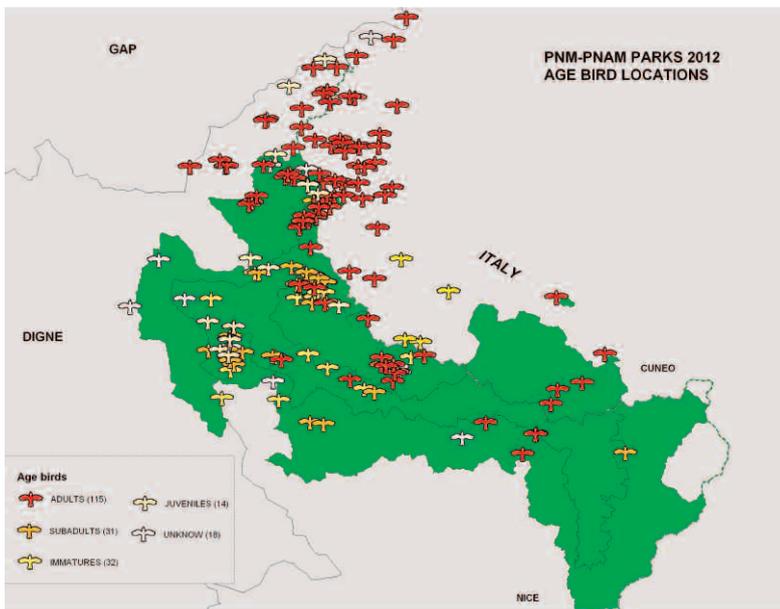
Nel 2012, da gennaio fino a fine novembre 2012, sono state raccolte dal Parco ben 358 osservazioni, grazie all'aiuto di numerosi volontari. La sintesi è la seguente:

74 osservazioni di adulti; 116 di subadulti; 92 di immaturi; 54 di giovani; 22 di indeterminati

Le osservazioni di adulti e subadulti rappresentano il 53% del totale e corrispondono a uccelli territoriali, fra cui la coppia dell'Haute Ubaye, ma anche di due territori ormai frequentati regolarmente in Haute-Tinée e Ubayette (Col de Larche, settore transfrontaliero con l'Italia). Oltre i gipeti adulti, un numero importante di giovani gipeti è osservato regolarmente nella parte Nord del Parco nazionale. Questi giovani passano da una valle all'altra, ma non sembrano più emigrare all'altro lato delle Alpi, come è stato osservato nelle prime fasi della reintroduzione. Anzi, alcuni uccelli rilasciati in loco (Il Malizia, Italia 150, Junior Ranger, Spelugue, Vulabelle...) sono osservati regolarmente, così come uccelli provenienti da altri siti di rilascio (Nisa, Madagascar, Stephan). Questo settore sembra ormai una zona di insediamento della popolazione delle Alpi del Sud.

Coppia dell'Haute Ubaye

La coppia dell'Haute Ubaye ha portato a termine la sua terza riproduzione. La deposizione ha avuto luogo nel nido abituale il 5 gennaio (+/- 4 giorni), la schiusa è avvenuta il 29 febbraio (+/- 4 giorni) e l'involo il 4 luglio, alle ore 9.33, all'età di 126 giorni (+/- 4 giorni). Il giovane BGW104 è stato battezzato Cassos. Grazie all'analisi delle foto, questo giovane ha potuto essere osservato in Ubate e Haute Tinée fino all'inizio dell'inverno. La coppia dell'Haute Ubaye ha una produttività di 0.5 e un successo riproduttivo di 0.75 (calcolato su 6 stagioni riproduttive). Il risultato delle analisi genetiche del 2011 hanno permesso di identificare 2 genomi: Sereno (maschio, rilasciato nel PNAM nel 2000) e GT036 (femmina, potenzialmente Mercantour BG213). Per il 2012 non abbiamo ancor ai risultati, ma la situazione sembra stabile, con due soli individui riproduttori (dopo il trio del 2010 che ha fallito la riproduzione). La sorveglianza al sito continua, soprattutto attraverso i contatti con numerosi partner, al fine di evitare il sorvolo di aerei ed elicotteri.



Altri settori del Parc national du Mercantour

Durante il 2012 sono continuate le osservazioni di adulti o subadulti in diversi settori del Mercantour.

Ubayette : l'anno precedente, la coppia in formazione era composta da 2 adulti. Nel 2012 è stato osservato un solo adulto (che potrebbe essere Cuneobirding BG491 o Montecarlo BG455) in compagnia di un immaturo al terzo anno, identificato con certezza come Stephan BG616. questi individui coprono un territorio centrato sul Col de Larche, dunque a cavallo fra Francia e Italia (Valli Stura e Maira). Durante l'estate e l'autunno sono stati osservati regolarmente comportamenti territoriali nei confronti delle aquile, dei grifoni e di altri gipeti, ma non è stato individuato nessun nido. Durante il mese di ottobre, ben 8 gipeti differenti hanno frequentato questo settore.

Haute-Tinée: la « coppia » è sempre formata da un adulto al 6° anno (Rocca BG516, maschio rilasciato nel PNM nel 2007) e di un adulto imperfetto al 5° anno; malgrado i loro comportamenti territoriali fra cui la costruzione del nido, i due uccelli non si sono riprodotti nel 2012, probabilmente in ragione della loro giovane età. Nell'autunno 2012 hanno riallestito nuovamente il nido, e mettono in atto il tipico comportamento riproduttivo. La prima riproduzione di questa coppia è ormai attesa con impazienza.

Vésubie: un adulto solitario è stato nuovamente osservato nell'autunno in corso.

Haut Var: nel corso dell'autunno 2012, almeno due uccelli si sono stabiliti in questo settore: un immaturo al 3° anno (Spelugue BG615) e un subadulto al 4° anno. Queste osservazioni sono incoraggianti, poiché corrispondono a degli individui che si stabiliscono, anche se alcuni sono ancora troppo giovani per riprodursi.

Osservazioni di gipeto nel 2012, divise per classi di età

Parco naturale
Alpi Marittime

 rete osservatori
Alpi Occidentali

Il monitoraggio in provincia di Cuneo

Luca Giraud, Laura Martinelli
Parco Naturale Alpi Marittime

Nel periodo 1 ottobre 2011 – 31 ottobre 2012 in provincia di Cuneo sono state raccolte 82 osservazioni di gipeto riferite a 3-4 adulti, a un subadulto, ad alcuni immaturi, di cui alcuni marcati: Spelugue (BG 615 , PNAM 2010), Stephan (BG616, Vercors 2010), Italia 150 (Bg660, PNAM 2011) e probabilmente Parouart (nato in natura nel 2010 in Ubaye) e alcuni giovani, fra cui Il Malizia (BG704) e Junior Ranger (BG702) rilasciati quest'anno nel PNAM.

Per quanto riguarda gli adulti/subadulti si tratta di 3-4 individui isolati osservati in valle Maira e Val Varaita (possibile che sia un adulto della coppia dell'Ubaye), in valle Stura (uno degli adulti della Tinée e l'altro l'adulto del Col de Larche) e in Valle Gesso, dove è rimasto l'adulto presente da tempo, Paolo Peila BV388, che quest'anno non ha ripetuto l'exploit di adozione nei confronti dei giovani gipeti rilasciati sul sito del Vallone della Barra, seppure sia sempre presente in zona.

Riguardo invece agli immaturi sono state raccolte due osservazioni di Stephan in Valle Varaita in maggio e in Val Maira in giugno, una Spelugue a in Valle Stura in dicembre (2011, alcune di Italia 150 fra le valli Stura e Maira fra ottobre e maggio. Italia 150 attualmente è presente fra il Colle della Maddalena e Sambuco.

Per quanto riguarda o giovani gipeti rilasciati nel 2012, alcune osservazioni in Valle Stura fra la Maddalena e Sambuco hanno riguardato Il Malizia, mentre Junior Ranger è stata osservata solamente dai colleghi Francesi.

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, fissata per il 6 ottobre, coordinata in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati in Provincia di Cuneo un adulto in Val Maira, ed un adulto (Paolo Peila) in Valle

Gesso. C'è da considerare che sul confine con la Francia, nella zona del Colle della Maddalena, sono stati osservati dai colleghi del PNM ben otto gipeti, fra adulti, immaturi e giovani. A differenza di quanto succedeva fino al 2005, quando la maggior parte dei gipeti era sul versante italiano, in questo momento più che mai i gipeti stanno frequentando i versanti francesi; si tratta comunque di uno stesso nucleo di popolazione che si sta formando, che porterà certamente i suoi frutti nel prossimo futuro.

Si ringraziano tutti gli osservatori che hanno inviato le segnalazioni ed in particolare Alloi M., Arnaudo F., Beauchamp J., Belfiore F., Belzuino E., Bergese F., Bersia A., Bertaina I., Bertelli M., Bertelli G., Bertelli R., Bertero L., Boessneck A., Castelli M., Cavagnino G., Cavallera M., Contarino S., Cutini S., Dalmasso M., Della Toffola M., Delmastro F., Fantini P., Fenoglio P., Giordano C., Giordano O., Giovo M., Giraud L., Gosmar A., Grasso N., Grasso M., Grillo M., Inaudi S., Levi D., Manfredini I., Manfredo I., Marchetti F., Marshall D., Marvaldi E., Nicolazzi G., Oberto I., Pala G., Panuello F., Pettavino M., Rastelli M., Rebecchi A., Reggiani L., Risso A., Rivelli A., Roggero V., Rose A., Sartirana F., Sciandra M., Tealdi I., Villani N.



foto: M. Giordano



Parco naturale
Alpi Marittime



COMUNITÀ MONTANA
DEL PINEROLESE



rete osservatori
Alpi Occidentali

Il monitoraggio dei Grifone in Piemonte nel 2012

I grifoni in val Pellice, val Germanasca, val Chisone e val Susa

di S.Alberti*, G.Ferrero*, R.Janavel° e G.Roux-Poignant*

* Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie, ° Comunità Montana del Pinerolese

Per la seconda stagione consecutiva continua l'espansione del grifone nelle nostre vallate, con un incremento degli effettivi e uno spostamento dai crinali di confine con la Francia verso le aree alpino-piemontesi più interne.

Rispetto all'anno scorso i primi avvistamenti sono anticipati di oltre un mese: 1 esemplare il 4/05/2012 (Champlas Janvier, val Susa, C.Fornero e V.Peyrot oss. pers.) e 4 esemplari il 17/05/2012 (colle Vaccera, val pellice, N.Malavenda obs.), mentre gli ultimi avvistamenti sono di ottobre cioè un mese prima rispetto all'anno 2011.

La comba dei Carbonieri (val Pellice) si conferma come zona di transito con avvistamenti in un periodo limitato dal 17/05/2012 all'1/7/2012, al contrario dell'area attorno al Bric Boucie (val Pellice, val Germanasca) in cui staziona per tutta l'estate un gruppo di grifoni di circa 20 individui. Molto interessante è la rotta seguita dal gruppo più consistente di avvoltoi, che dopo aver preso le termiche sulla Punta Ramiere (valle Argentera in val Susa), volavano in genere sullo spartiacque con la val Troncea per proseguire verso la cresta con la val Germanasca; quest'estate un gruppo di oltre 40 esemplari prendeva le termiche regolarmente sul bric di Mezzogiorno (Val Troncea, Val Germanasca), mentre un altro piccolo gruppo proseguiva verso il colle del Sestriere da dove probabilmente continuava sullo spartiacque val Susa/val Chisone.

I grifoni non solo si sono occupati di animali morti e di placente ma addirittura hanno cercato di dis-

seppellire una vacca morta in valle Argentera (G.Castelli oss. pers.).

Nel resto della val Susa i grifoni sono stati avvistati un po' dovunque, da Bardonecchia ad Exilles e persino al Pian dell'Agnello (Bussoleno), sul Rocciamelone e nella zona del Moncenisio. Una nota a parte merita la val Thures, in cui la carenza di segnalazioni dello scorso anno si è dimostrata dipendere da fattori antropici (scarsa frequentazione della testata valliva): infatti quest'anno abbiamo lì il gruppo più numeroso (70 avvoltoi su una vacca morta il 7/10/2012, C.Scaini oss. pers.) e gli ultimi avvistamenti della stagione (5 grifoni con il gipeto Neve il 9/10/2012, F.Armand e S.Alberti oss. pers.).

Si coglie l'occasione per ringraziare per la preziosa collaborazione: i colleghi dell'Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie; A. Lingua del Servizio Aree Protette della Provincia di Torino; F.Campra e C.Scaini del Servizio Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino; Silvia Pieruz e G.Frache del rifugio Lago Verde; M.Gelato del Rifugio Troncea; P.Giovannini e M.Ribet del rifugio Barbara Lowrie; C. Molin del Corpo Forestale dello Stato stazione di Bussoleno, G. Menuan dell'Azienda Faunistica-Venatoria Valloncò; F. Gaydou del Comprensorio Alpino CATO1; ma soprattutto i numerosi appassionati: F.Armand, V. Barella, A. Battaglino, C.Berno, L. Bonnin, M. Boulrot, G.Breuza, G.Castelli, A.Corno, C.Gamba, P.Gentile, A.Goria, N. Malavenda, R.Marocco, coniugi Maurino, P.Naj, L.Negro, S. Pascal, M.Pennazzi, R. e R.Presterà, G.Prunotto, R.Socco, P. Stocco, C.Tambone, C. e F.Vigo, G.Poetto S.Davit e M. Boschi.

Espansione del Grifone nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin, Daniele Reteuna
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo

Dopo alcune segnalazioni sporadiche, iniziate il 22 Aprile, le osservazioni si sono concentrate nell'alta Val di Viù, con la presenza costante di 1 – 8 individui fino al 6 Ottobre. I fattori locali che hanno determinato l'espansione, sono da attribuire sicuramente alla continuità del territorio con la Val di Susa e la Francia, aree precedentemente colonizzate, e la massiccia presenza di greggi (fino a 3500 pecore). L'area è anche la meno piovosa delle Valli di Lanzo.

Scendendo nel dettaglio, le osservazioni sono così suddivise :

N.1 osservazione, relativa a 1 Grifone, a Vallo nel mese di Aprile, N.1 osservazione nei pressi del Musinè, relativa a 4 Grifoni, nel mese di Maggio, N.2 osservazioni, per un totale di 2 Grifoni, al Pian Ciamarella in Val d'Ala, N.1 osservazione, relativa a 2 Grifoni, al Lago Borgarino, nel mese di Giugno, N.11 osservazioni, per un totale di 33

Grifoni, nei pressi del Lago di Malciussia, in alta Valle Viù, tra il mese di Luglio e Ottobre, così suddivisi :

5 nel mese di Luglio - 13 nel mese di Agosto - 14 nel mese di Settembre - 1 nel mese di Ottobre
Per finire dobbiamo segnalare anche un osservazione di Capovaccaio *Neophron percnopterus* compiuta il 10 Giugno al Lago Borgarino.

Il Grifone sulle Alpi Occidentali: analisi della recente espansione

A cura di

Luca Giraud* & Silvia Alberti**

*Parco Naturale Alpi Marittime **Ente di gestione delle aree protette della Alpi Cozie

Gruppo Piemontese Studi Ornitologici – Rete Osservatori Alpi Occidentali

Con il presente lavoro si sono analizzate tutte le segnalazioni catalogate nel database del GPSO (N= 385) e presenti nella banca dati online Aves, della Regione Piemonte, caricate a cura di singoli osservatori o dei referenti locali della Rete Osservatori Alpi Occidentali, coordinata dal Parco Naturale Alpi Marittime.

L'analisi del numero di osservazioni per anno evidenzia quattro fasi.

La prima fase comprende 11 segnalazioni di individui isolati comprese fra il 1789 e il 1997, localizzate in modo casuale nel corso dell'anno, riferite sia alla pianura che ai settori alpini.

La seconda fase va dal 1999 al 2006 e comprende 36 osservazioni distribuite su tutto il territorio regionale, ma con un baricentro maggiormente spostato verso le zone alpine e collinari occidentali, a quote comprese fra i 200 ed i 3000 m s.l.m. Le osservazioni sono riferite a quasi tutti i mesi dell'anno, solo dal 2005 tendono a distribuirsi nei mesi centrali, compresi fra marzo e novembre.

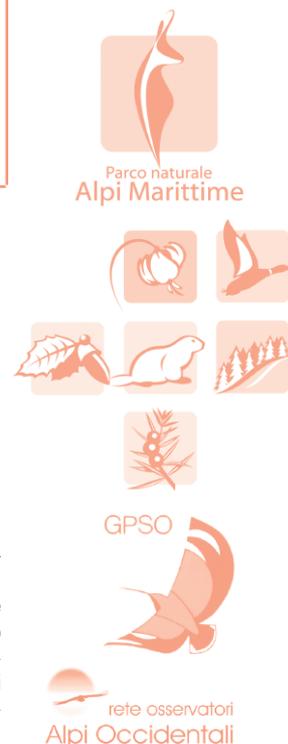
La terza fase va dal 2007 al 2009, è riferita a 80 osservazioni e vede una sostanziale occupazione dei settori alpini, con una concentrazione nelle provincie di Cuneo e Torino, a quote comprese fra 1150 e 3000 m s.l.m. Le segnalazioni sono distribuite nei mesi da marzo a novembre e riguardano individui in erratismo giornaliero; in questa fase non sono noti dormitori stabili all'interno del territorio regionale.

Infine, la quarta fase, iniziata nel 2010, è caratterizzata da un aumento esponenziale del numero delle osservazioni annuali, per un totale di 261, in particolare nel 2011 e 2012, riferite soprattutto a territori montani a quote comprese fra i 1000 m e i 3400 m sl.m. Le segnalazioni si concentrano nel periodo da marzo a novembre, con massimi in estate. In questa fase sono segnalati i primi dormitori piemontesi, uno stabile in

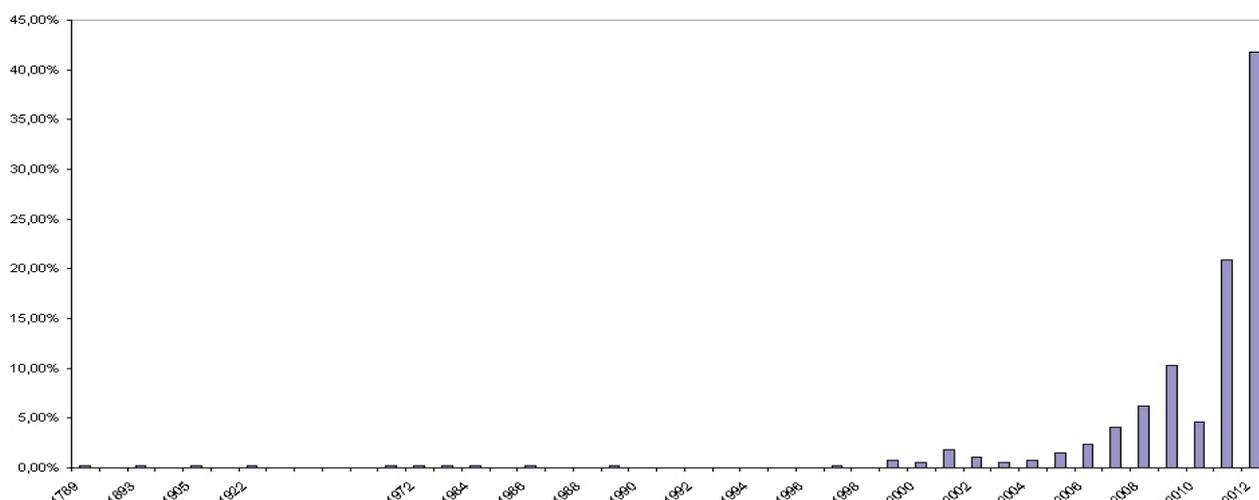
Valle Germanasca (TO), altri provvisori e legati alla disponibilità temporanea di singole carcasse di ungulati domestici. I dati di osservazione di individui marcati evidenziano come le Alpi Occidentali siano un crocevia importante per lo scambio fra le varie popolazioni: sono stati segnalati, infatti, grifoni provenienti da tutte le popolazioni comprese fra i Pirenei ed i Balcani. Di seguito vengono elencate le osservazioni di individui marcati.

- 1 individuo il 3.09.2000 proveniente da Cherso (Croazia) successivamente osservato a Tolone (Francia) (GPSO, 2002);
- 1 immaturo il 13.11.2000 proveniente dal Verdon (Francia), rinvenuto morto nella stessa località il 13.11.2000 (GPSO 2000);
- 1 immaturo il 17.08.2009 proveniente dai Pirenei (Ormezzano 2009);
- 1 individuo il 15.05.2010 proveniente probabilmente dalle Cevennes (F. Perron, 2010);
- 1 individuo l'8.08.2011 proveniente dal Friuli (com. pers. F. Genero, 2011); nello stesso periodo sul versante francese era presente un individuo marcato proveniente dall'Abruzzo (D. Demontoux, Parc national du Mercantour, com. pers. 2011);
- 1 subadulto il 27.07.2012 proveniente dalle Baronnies (F. Panuello, dati F. Breton, 2012);
- 1 immaturo il 29.07.2012 proveniente dalle Baronnies (F. Panuello, dati F. Breton, 2012).
- 1 individuo il 6.10.2012 proveniente dall'Aragona (L. Giraud, 2012).

Da quando detto è evidente l'ampliamento dell'areale del grifone in Piemonte che, tuttavia, non è spiegabile se non analizzando l'evolversi della situazione francese. Infatti, a seguito dei numerosi progetti di reintroduzione attuati nel raggio di 400 km dai confini piemontesi, e con l'instaurarsi di colonie riproduttive sempre più numerose e su territori ogni anno più ampi, la specie ha iniziato a frequentare i rilievi alpini francesi con maggior frequenza, seguendo lo spostamento delle greggi dalla bassa Provenza ai quartieri di pascolo estivi (Terrasse 2006). L'articolo integrale sarà pubblicato sugli Atti del II Convegno Nazionale sui Rapaci, Treviso 2012.



Il Grifone in Piemonte - numero di osservazioni per anno
dal 1789 al 2012
N = 385



-  PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it
-  PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pleri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it
-  PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it
-  PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it
-  REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it
-  PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Dr. Achaz von Hardenberg, Martino Nicolino, Località Degioz, 11 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Cell. 347 4302392 - 347 4169074 e-mail: fauna@pngp.it
-  GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - Guido Cattaneo, Via Mussatti, 2 - 10080 RIVARA (TO) Tel. 0124/31568 e-mail: guido.sab@tiscalinet.it
-  ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it
-  GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it
- ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE -
Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO) Tel. 0122/854720, Fax 0122/854421 e-mail: alpicozie@cert.ruparpiemonte.it
- PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant - Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 SALBERTRAND (TO) Tel. 0122/854720, Fax 0122/854421 e-mail: grouxpoignant.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, Via della Pineta - Fraz. Ruà 10060 PRAGELATO (TO) Tel. - Fax 0122/78849 e-mail: alberti.alpicozie@ruparpiemonte.it
- PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Gianfranco Ribetto - Via Nazionale, 2 Mentoulles - 10060 FENESTRELLE (TO) Tel.- Fax 0121/83757 e-mail: ribetto.alpicozie@ruparpiemonte.it
- PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Giuseppe Ferrero - Via San Rocco, 2 Fraz. Foresto - 10053 BUSSOLENO (TO) Tel. 0122/49398 Fax 0122/48383 e-mail ferrero.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  COMUNITA' MONTANA VAL PELLICE - Robi Janavel, Via Bouissa, 21 - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/9524206 e-mail: robi.jana@noicom.net
-  PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodelpocn.it
-  PARCO NATURALE ALPI MARITTIME - Luca Giraudo, Laura Martinelli, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraudo@parcoalpiarittime.it
-  PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS - Franco Bergese, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/734021 Fax 0171/735166 e-mail: mfissore.parcopesio@ruparpiemonte.it
-  La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:
- CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627
-  PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - Dr. Enrico Bassi, Dr. Luca Pedrotti, Via Roma, 26 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info@stelviopark.it
-  PROVINCIA DI SONDRIO, Ufficio Faunistico - Dr.ssa Maria Ferloni, via XXV Aprile, 23100 Sondrio, e-mail: maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla
VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre
Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E



Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese è opera di E. Bassi e L. Giraudo, in Francese è opera di L. Giraudo, impaginazione C. Giordano. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcocalpiarittime.it> nella sezione pubblicazioni.

Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraudo, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraudo@parcoalpiarittime.it
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: rxbas@tin.it



Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, titolo, in "Info Gipeto" n. 29, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2012.